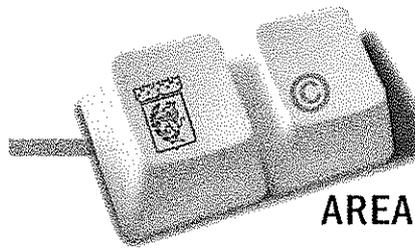


andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.125**

30 GIUGNO 2016

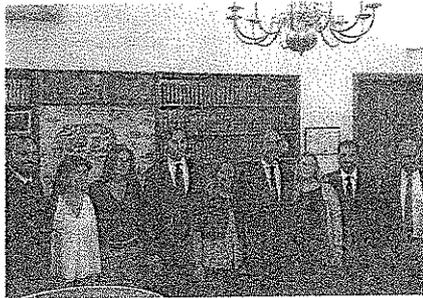
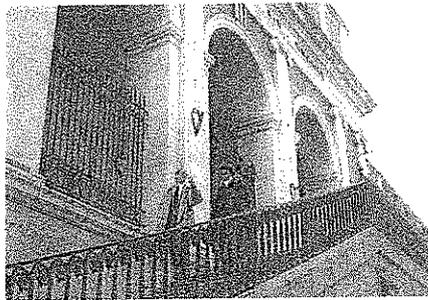


andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

POLEMICHE CONTINUE ANCORA PROBLEMI PER IL CENTRODESTRA NEL SECONDO GOVERNO GIORGINO. PROSEGUONO LA FUGA DAI PARTITI E I CAMBI DI CASACCA



ALTRI GRAYTACAP?
 Per il sindaco Giorgino ma finiscono mai i problemi. A sinistra il Palazzo di Città e a destra la nuova giunta politica

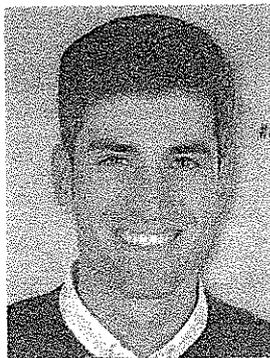
Sempre più crepe in maggioranza

Il giovane Barchetta lascia Forza Italia, un nutrito gruppo abbandona Cor

MARILENA PASTORE

BARCHETTA

● **ANDRIA.** Non c'è pace nei partiti di maggioranza a livello nazionale e locale. Dopo la turbolenza legata alla nomina della nuova giunta politica, da una parte si registra a livello locale una spaccatura nel partito dei conservatori e riformisti; dall'altra si registra un'altra uscita dal partito di Forza Italia per motivi legati all'orientamento del partito a livello nazionale: è il dirigente nazionale del partito Andrea Barchetta, che lascia polemicamente il suo incarico.



LINEA ONDIVAGA

«Forza Italia ha una linea ondivaga che allontana l'elettorato giovanile»

FORZA ITALIA «Alla luce degli ultimi avvenimenti politici su scala nazionale, ed in particolare a Roma - dichiara in una nota Andrea Barchetta - ritengo sia doveroso da parte mia non attendere ulteriori accadimenti. Per un giovane che fa politica da sempre nel solco di quei valori legati ad un centrodestra inclusivo, non figlio di personalismi, e pronto ad innovarsi e rinnovarsi, è il momento di fare scelte coraggiose. Purtroppo oggi - denuncia Barchetta - Forza Italia ha una linea totalmente ondivaga che, tra l'altro, allontana sempre più l'elettorato giovanile: l'aver preferito a Roma un candidato come Marchini sostenuto dalla vecchia politica e rinve-

niente anche da un passato di sinistra, si è dimostrata una scelta folle e anacronistica. Bisogna riconoscere che senza una ristrutturazione programmatica ed ideale questo centrodestra è destinato a nuove future sconfitte. In questi anni mi sono sempre battuto per il merito e la partecipazione, due leve ad oggi lontane dalle logiche del movimento giovanile e del partito. Ciò non toglie - avverte Barchetta - che sul territorio non mancherà il mio sostegno ad iniziative che guardino alla coesione attraverso un percorso però nuovo e lontano dai soliti ed inutili personalismi, così come il sindaco Gior-

gino e la sua amministrazione nella città di Andria stanno portando avanti da diversi anni nell'ottica di un centrodestra unito e che guarda al futuro. Per questo - conclude il dirigente - non potendo più fornire il mio contributo in modo diretto alle manifestazioni del partito, rassegno le mie dimissioni da Dirigente Nazionale di Forza Italia Giovanile».

CONSERVATORI E RIFORMISTI «Diversa la vicenda legata al movimento di Raffaele Fitto. Dopo la nota in cui il direttivo del partito aveva dichiarato di esprimere di volta in volta la fiducia nell'operato

dell'amministrazione, ora giunge una nota a firma del consigliere Sabino Miccoli e dei componenti di partito Flavio Civita, Pietro Zagarra, Grazia Di Renzo, Sebastiano Tondolo, Francesco Quacquarelli, Francesco Pollice, Saverio Sardo, Dina Altamura, Antonio Lorusso, Filomena Tangaro, Savino Rella, Riccardo Piarulli, Di Palma Rachele, Inchingolo Antonella, in cui si dichiara che «Come molto spesso in questi mesi abbiamo avuto modo di sostenere, riteniamo che la politica debba essere interpretata con passione e come uno strumento a disposizione del cittadino, affinché una comunità sia sempre tesa al progresso e al miglioramento e mai allo stallo.

Così, a seguito dei confronti intercorsi e delle linee programmatiche emerse negli ultimi incontri collegiali (peraltro fortemente contraddittorie con lo spirito delle primarie tanto auspicate dall' On. Raffaele Fitto), in cui troppe volte le decisioni non hanno avuto modo di essere condivise né dal gruppo militante né dal suo Consiglio Direttivo, riteniamo che nell'ambito del gruppo dei Conservatori e Riformisti siano venute a mancare le condizioni minime di agibilità politica e dialettica che un movimento politico dovrebbe

MICCOLI



CONFLITTUALITÀ

«Nel movimento c'è una mera e ostinata ricerca di visibilità e conflittualità»

garantire ai suoi aderenti. Non intendiamo avviare un dibattito o, peggio, uno stillicidio di polemiche o accuse - scrivono i componenti del partito - Più semplicemente riteniamo esaurita una fase costitutiva del movimento, che ha visto tutti noi convinti protagonisti e sostenitori di un progetto credibile per il centrodestra locale, purtroppo ora soppiantata da una mera e ostinata ricerca di visibilità e conflittualità.

Col silenzio con cui un anno fa abbiamo iniziato a lavorare, dando vita al gruppo più numeroso e motivato dell'intera coalizione, anche ora, sempre e realmente in punta di piedi, preferiamo lasciare il palcoscenico a chi ritiene che la conflittualità fine a se stessa possa essere uno strumento aggregante. Noi

continueremo a sostenere la maggioranza di centrodestra, la squadra di governo della città ed il sindaco che convintamente abbiamo contribuito ad eleggere. Confidiamo nell'onestà intellettuale di assessori e consiglieri che, ogni giorno, amministrando la nostra Città, devono porsi con spirito critico ma costruttivo nei confronti di ogni singola delibera, senza con ciò travalicare il limite del buon senso e della controversia a tutti i costi».

Ecco Le modalità Referendum, raccolta firme negli uffici comunali

■ Pubblicato sul portale del comune di Andria - Albo Pretorio - Avvisi Vari, l'avviso di raccolta delle firme per 2 quesiti referendari: 1) Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte II della Costituzione, nella parte in cui, all'art. 15 della Costituzione relativo al referendum abrogativo; 2) Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte II della Costituzione, nella parte in cui modifica le modalità di elezione di composizione del Senato, nonché le disposizioni connesse. Gli interessati, cittadini elettori nel Comune di Andria, possono sottoscrivere i quesiti referendari in epigrafe utilizzando gli appositi moduli presso i seguenti uffici: segreteria generale - 1° piano palazzo di città; servizi demografici (uff. elettorale) - piazza Trieste e Trento; negli orari d'ufficio: dal lunedì al venerdì - dalle ore 8,30 alle ore 12,30; martedì e giovedì - dalle ore 15,30 alle ore 17,30. La raccolta delle firme durerà sino al 14 luglio 2016.

TAVOLO TECNICO IN ATTESA DELL'AREA DI VIA BISCEGLIE, ECCO LA PROPOSTA DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

«Sdoppiare il mercato del lunedì torna a galla una vecchia idea»

■ **ANDRIA.** Alla luce delle nuove normative e delle nuove regole per ridefinire logisticamente lo svolgimento del mercato settimanale di Andria nonché delle attività di commercio sulle aree pubbliche, l'assessore allo sviluppo economico e marketing Pietro Sgaramea ha convocato un tavolo tecnico con rappresentanti sindacali e associazioni di categoria per affrontare la questione 'mercato'. All'esito dell'incontro Unimpresa Bat fa sapere, per il tramite del suo presidente Savino Montaruli, che «all'area mercatale di via Bisceglie, ormai superata anche dai tempi e dalle lungaggini inspiegabili e stanchevoli, non ci crede più nessuno e così si è rispolverata una proposta vecchia di anni: lo sdoppiamento del mercato del lunedì in due sezioni, in due luoghi diversi della città ma nella stessa giornata. Una proposta - ri-

corda Montaruli - che viene dalle associazioni di categoria Unimpresa Bat, Fiva-Confcommercio e Batcommercio2010/C.N.A. Puglia. Una proposta messa a verbale anche con le indicazioni delle possibili aree da destinare ai due mercati del lunedì».

Soddisfatto l'assessore Sgaramea che ha giudicato positivamente le azioni propositive messe in campo dalle organizzazioni sindacali al punto da aver già, seduta stante, calendarizzato il prossimo incontro sul tema. Oltre alla necessità di riordinare l'attuale mercato nelle more delle decisioni definitive, durante la riunione si discusse anche di Piano Strategico del Territorio, quindi di applicazione immediata del codice regionale del commercio con l'eliminazione dell'abusivismo commerciale che imperversa per le strade cittadine e l'applicazione del principio

relativo alle aree da destinare a queste forme di vendita e percorsi tematici specifici.

Da parte dell'ufficio è stato fatto anche un breve ma significativo cenno rispetto ai gravosi adempimenti burocratici derivanti dall'applicazione della sciagurata Direttiva Bolkestein con la conferma di un generalizzato stato di confusione e di disorientamento, esattamente ciò che associazioni di categoria e gli stessi operatori ambulanti stanno affermando da anni. Decisionismo, severità e nessun condizionamento secondo Unimpresa sono le linee di azione dell'assessore Pietro Sgaramea, partendo però dall'ascolto: tutto questo per portare a termine gli obiettivi del suo mandato, orientati alla crescita ed allo sviluppo della città e del suo tessuto produttivo. [m.pas.]

le altre notizie

ANDRIA

OGGI LA PRESENTAZIONE Parco Ursi riqualificato

■ Oggi 30 giugno, alle 18 in via Piero della Francesca, ci sarà la presentazione del Parco intitolato al "Cardinale Ursi" i cui lavori di riqualificazione e completamento sono terminati, compresi altri interventi di miglioramento della viabilità con un rondò tra via Ceruti e via Preti.

A PARTIRE DAL 4 LUGLIO Biblioteca, orario estivo

■ A partire da lunedì 4 luglio e sino al 2 settembre 2016, la biblioteca comunale "Giuseppe Ceci", osserverà il seguente orario: mattino tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 13,30; giovedì pomeriggio dalle 15,10 alle ore 18,15.

SI CORRE A BARLETTA Domenica Clown run 2016

■ Il 3 luglio si svolgerà a Barletta sul lungomare di ponente la passeggiata podistica organizzata dall'associazione In compagnia del sorriso, l'unica ad avere sottoscritto una convenzione ufficiale con la Asl Bat per la clow terapia.

LA GAZZETTA DEL NORD BARESE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1977

IL PUNTO

PARADOSSI PENALIZZAZIONI BALBETTI E SILENZI

di MICHELE PALUMBO

Viviamo giorni di paradossi. Ad iniziare dal più clamoroso, quello europeo: la Gran Bretagna, che ha votato l'uscita dall'Unione Europea, Bre-

xit, sta rallentando e tirando per le lunghe l'addio, al contrario Germania, Francia, Italia, contrarie a Brexit, sono per una uscita rapida della Gran Bretagna dall'Ue. Ci sono poi i paradossi di casa nostra, quelli che riguardano la sanità.

Ad esempio: il ricordare chiusure annunciate, ma contemporanee ristrutturazioni in alcuni ospedali della Provincia di Barletta, Andria, Trani (Canosa, Trani...). E poi la penaliz-

zazione dell'intero territorio senza Dipartimento di secondo livello e il nuovo, grande e moderno ospedale ad Andria. Qualcuno ha fatto notare che si tratta di una situazione intollerabile, ma solo adesso comincia a sgretolarsi il silenzio dei consiglieri regionali (la Provincia è assente), il mancato intervento dei sindaci, il sommo dei consigli comunali.

Scusate qualche parola.



ANDRIA
Rinviata la cena in bianco

■ La «Cena in Bianco - Unconventional Dinner» è rimandata a domenica 17 luglio alle ore 20.30 per questioni di ordine pubblico legate al match Italia-Germania. Per aderire all'evento basta scrivere una mail a cenainbiancoandria@gmail.com oppure chiamare allo 330702430. «In un primo momento pensavamo che sarebbe stato piacevole visionare in piazza la partita dell'Italia - commenta Sabino Matera - ma poi abbiamo cambiato idea».

PITTURA

L'associazione Pro Loco e l'iniziativa «en plein air»

La bellezza della città di Andria esaltata dalle opere pittoriche
Concluso il concorso «Scorci e bellezze del centro antico»

Conoscere Andria attraverso la pittura. Con questo intento l'associazione turistica Pro Loco ha indetto e concluso un concorso di pittura estemporanea "Andria en plein air" dal tema "Scorci e bellezze del centro antico", col patrocinio morale dell'amministrazione comunale. Domenica scorsa la premiazione. Sperduti e divisi nel centro storico, gli artisti sono andati nei vicoli della città antica alla ricerca di scorci suggestivi da imprimere sulla tela. Una gara tra pittori di varia provenienza ed esperienza, che hanno colto l'opportunità di esprimere

il loro talento. A valutare le opere eseguite, una giuria composta dalle pittrici andriesi Daniela Pagliaro, Mariella Sellitri e Ricarda Guantario coadiuvate dai componenti della Pro loco, Marilinda Rella, Giuseppina Cecilia Matera, Angela Montingelli e Maria Zingaro. Ad aggiudicarsi la gara: Maurizio Giurano per la categoria "ragazzi" che ha ricevuto un buono acquisto del valore di 100,00 messo a disposizione da "La Bottega del colore" e Teresa Di Renzo per la categoria "adulti" che ha ricevuto una somma di 200 euro offerto dalla Pro Loco. Alla premiazione, oltre al Presiden-

te Cesare Cristiani e vice presidente Michele Guida, ha preso parte il neo assessore alla cultura e al turismo, Luigi Del Giudice, che oltre a ringraziare per l'opportunità datagli alla sua prima uscita ufficiale, ha condiviso i buoni propositi degli organizzatori. "Andria en plein air" è stata una occasione di richiamo per appassionati e residenti. Sede operativa del concorso i locali in piazza Catuma dell'Arciconfraternita del SS. Sacramento in Cattedrale. Nelle foto accanto sono ritratti i vincitori della gara con l'assessore Del Giudice e lo staff della Pro Loco.

Marilena Pastore

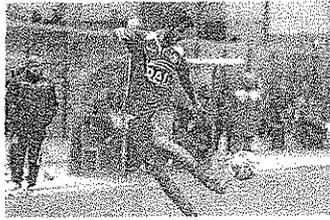


ANDRIA
Foto di gruppo al termine della manifestazione

CALCIO LEGA PRO LA SOCIETÀ DEL PRESIDENTE MONTEMURRO HA UFFICIALIZZATO LA CAMPAGNA ABBONAMENTI CON TANTE NOVITÀ

Volpicelli e Allegrini tornano alla Fidelis

Doronzo in trattativa con gli attaccanti Razzitti e Mancino



PEGATO A
TORNARE
L'attaccante
Emilio
Volpicelli lo
scorse anno
al Venezia

ALDO LOSITO

© **ANDRIA.** I primi nomi ci sono. Gli accordi anche. Manca solo la firma sotto il contratto che avverrà la prossima settimana. Tornano alla Fidelis Andria l'attaccante Emilio Volpicelli (ex Venezia) e il difensore Jimmy Allegrini (ex Nardò). Si tratta di due calciatori che mister Favarin conosce molto bene per averli avuti ad Andria nella stagione della promozione in Lega Pro. Adesso le attenzioni del diesse Doronzo si concentrano sull'attacco. I nomi sul suo taccuino sono due: il 27enne Andrea Razzitti di proprietà del Brescia ma lo scorso anno al Catanzaro e il 32enne Nicola Mancino di proprietà del Rimini. Le trattative sono ben avviate e la prossima settimana ci saranno sicuramente novità. Pietro Cianci, invece, è probabile che venga ceduto in categoria superiore per poi essere ripreso in prestito. Su Cianci mister Favarin punta tantissimo.

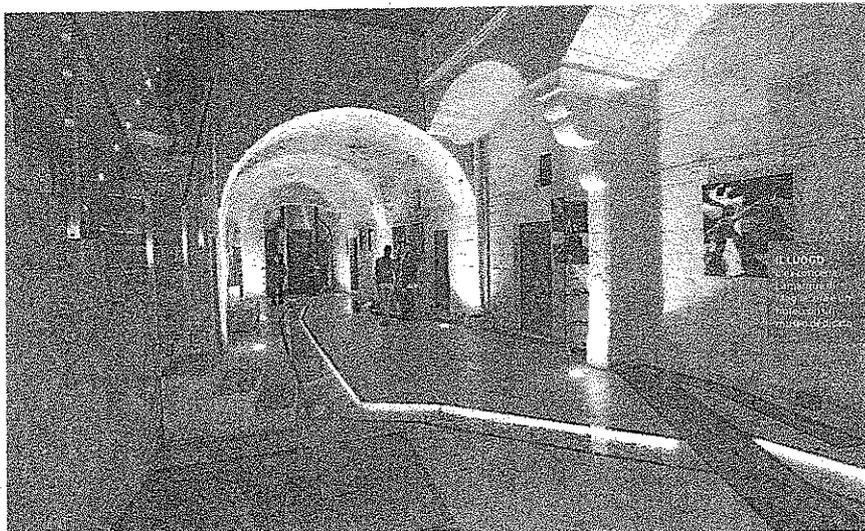
CAMPAGNA ABBONAMENTI È partita ufficialmente la campagna ab-

bonamenti per la stagione 2016/2017 in casa Fidelis Andria. Tante le novità rispetto alla scorsa stagione: si parte da un costo dell'abbonamento più basso, passando per la predisposizione di un pacchetto famiglia, valido solo per la tribuna laterale.

L'abbonamento prevede una formula "nuovo abbonato" e una formula "premio fiducia" per i vecchi abbonati (sottoscrivibile entro l'11 luglio), con prezzi ulteriormente ribassati. Previsto, inoltre, uno sconto pari al 50% sul costo d'acquisto delle Scratch Card (permette la visione, in streaming su Sportube, di tutte le gare in trasferta della Fidelis) per i primi 500 abbonati, che così pagheranno le stesse solo 10 euro e non 19,90 euro. L'abbonamento, valido per 17 gare casalinghe della Fidelis su 19 (le giornate biancoazzurre saranno 2) in programma, consente, un evidente risparmio sul costo dei singoli biglietti. Gli abbonamenti Over 65, Under 16 e quelli riguardanti il pacchetto famiglia, saranno sottoscrivibili solo ed esclusivamente presso il botteghino dello stadio "Degli Ulivi".

Turismo / Il fenomeno

La casa dei confetti Mucci, le cantine Albea e De Castris e l'ex conceria Lamarque divenuta resort "Così le aziende fanno la storia"



Musei d'impresa



LE CANTINE
Albea ad Alberobello e Leone De Castris a Salice Salentino mettono in mostra storia e produzione



LA FABBRICA
Il museo del confetto Mucci ad Andria accoglie ogni anno 10mila visitatori: molti sono turisti tedeschi

ANNA PURICELLA

CI SONO aziende, in Puglia, che hanno fatto la storia. E hanno deciso di raccontarla, affiancando alla produzione quotidiana un museo. Per aprirsi al pubblico e illustrare quello che c'è oltre il prodotto: una tradizione che si tramanda da secoli. Sono pochi i musei d'impresa sul territorio: quello del confetto Mucci di Andria, delle cantine Albea di Alberobello e Leone De Castris di Salice Salentino, l'ex conceria Lamarque di Maglie.

Realtà spesso poco conosciute agli stessi pugliesi, tranne forse per l'attività di Giovanni Mucci: «Addirittura superiamo Castel del Monte per numero di recensioni su Tripadvisor - spiega il responsabile marketing Cristian Mucci - perché lavoriamo con amore e passione». Quasi 10mila visitatori all'anno, molti dei quali turisti che arrivano soprattutto dalla Germania, attratti in Puglia dal mito di Federico II. A luglio il museo sarà chiuso per lavori di manutenzione, riaprirà alla fine del mese o agli inizi di agosto. È un pubblico selezionato e motivato, quella che va in visita a questo tipo di collezioni. Leone De Castris ha intitolato ai pionieri del settore vitivinicolo Piero e Salvatore la sua galleria, inaugurata nel 2009, ma l'impegno nella viticoltura va avanti dal 1665: «Da noi vengono soprattutto wine lovers e operatori, e più dell'80 per cento sono stranieri - spiega Serena dall'ufficio marketing - Arrivano dal Belgio e dalla Germania, dall'Inghilterra, dall'America e dalla Cina».

Solo 800 lo scorso anno, ma hanno conosciuto il marchio Leone De Castris grazie ai social network e all'export. «Le piccole e medie imprese non capiscono il valore di documentare quanto fatto come esperienza e produzione - commenta Roberto Marcatti, presidente Adi Puglia e Basilicata (Associazione disegno industriale) - E così alcune cose vanno perse perché non c'è nessuno che le sa raccontare». I modelli di riferimento sono casi di successo come Guinness a Dublino, Lorenzi con i suoi rasoi a Milano, la Casa del cioccolato Perugina. Paragoni alti, ma non impossibili: «Sono aziende che da più di 100 anni sono sul mercato internazionale e hanno capito l'importanza di testimoniare il

Ad Andria la "fabbrica del cioccolato" supera Castel del Monte per i commenti su Tripadvisor

"Molte industrie qui non capiscono il valore di documentare. Eppure le eccellenze sono tante"

loro percorso - continua Marcatti - La Puglia non riesce a fare lo stesso discorso nonostante ci siano le capacità, le professionalità e le eccellenze per poterlo fare». Ci prova anche Albea con i suoi vini da Alberobello, così come emblematico è il caso dell'ex conceria Lamarque di Maglie. Ora è un albergo - la Corte dei francesi - ma è stato per volere dei proprietari che la storia è tornata a farsi sentire. «Quando abbiamo cominciato i lavori di restauro sono emerse canaline per la raccolta dell'acqua e vasche - ricordano - Così è partita una ricerca per capire a cosa servissero». L'esito è una vicenda affascinante: i due fratelli francesi Jean e Pierre raggiunsero il Salento nell'Ottocento e avviaro-

no una conceria nell'edificio che la moglie di uno di loro - originaria di Maglie - aveva avuto in dote. Attività strana per la zona, la concia delle pelli, che poi fu confiscata e dimenticata, letteralmente sepolta. Ora quelle vasche sono riemerse, stupiscono prima di tutto gli abitanti della zona, ma anche gli ospiti dell'hotel e le scolaresche in visita guidata. «Ora tocca agli altri - conclude Marcatti - perché non esiste un museo del cioccolato Maglie, oppure uno dedicato al settore lapideo? È come se si fosse interrotto un linguaggio: i Messapi e la Magna Grecia ci hanno lasciato testimonianze straordinarie, di quello che è venuto dopo c'è molto meno».

Presentazione ad Andria del Parco riqualificato intitolato al "Cardinale Ursi" giovedì 30 giugno

Aggiunto da Redazione il 29 giugno 2016



Domani, giovedì 30 giugno, alle ore 18 in via Piero della Francesca, ci sarà la presentazione del Parco intitolato al "Cardinale Ursi" i cui lavori di riqualificazione e completamento sono terminati, compresi altri interventi di miglioramento della viabilità attraverso un rondò tra via Ceruti e via Mattia Preti.

Ufficio Stampa Comune Andria

Referendum: raccolta firme per 2 quesiti presso il Comune di Andria

Aggiunto da Redazione il 29 giugno 2016

Publicato sul Portale del Comune di Andria – Albo Pretorio – Avvisi Vari, l'avviso di raccolta delle firme per 2 quesiti referendari:

1) Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte II della Costituzione, nella parte in cui, all'art. 15 della Costituzione relativo al referendum abrogativo.

2) Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte II della Costituzione, nella parte in cui modifica le modalità di elezione di composizione del Senato, nonché le disposizioni connesse.

Gli interessati, cittadini elettori nel Comune di Andria, possono sottoscrivere i quesiti referendari in epigrafe utilizzando gli appositi moduli **presso i seguenti Uffici:**

- Segreteria Generale – 1° piano Palazzo di Città
- Servizi Demografici (Uff. Elettorale) – Piazza Trieste e Trento

negli orari d'Ufficio:

- dal Lunedì al Venerdì – dalle ore 8,30 alle ore 12,30
- Martedì e Giovedì – dalle ore 15,30 alle ore 17,30

La raccolta delle firme durerà sino al 14 luglio 2016.

Orario di lavoro estivo in vigore dal 4 luglio del personale del comune di Andria

Aggiunto da Redazione il 29 giugno 2016

Il personale amministrativo in servizio presso i vari Settori comunali osserverà con decorrenza dal **04.07.2016** il seguente orario di lavoro estivo per i mesi di luglio e agosto:

– Lunedì – Martedì – Mercoledì – Giovedì e Venerdì: entrata dalle ore 7.30 alle ore 8.15 – uscita dalle ore 14.00 alle ore 14.45;

– unico rientro pomeridiano nella giornata di Giovedì: entrata dalle ore 14.45 alle ore 15.30 – uscita dalle ore 18.15 alle ore 19.00.

Il normale orario lavorativo con due rientri pomeridiani sarà ripreso a decorrere dal **05.09.2016**.

Ufficio Stampa – Comune Andria



Parco “Cardinale Ursi”, domani la presentazione alle ore 18

🕒 19 ORE FA

Terminati i lavori di riqualificazione e di completamento

Domani, giovedì 30 giugno, alle ore 18 in via Piero della Francesca, ci sarà la presentazione del Parco intitolato al “Cardinale Ursi” i cui lavori di riqualificazione e completamento sono terminati, compresi altri interventi di miglioramento della viabilità attraverso un rondò tra via Ceruti e via Mattia Preti.



Fornitura libri di testo scuola primaria: le indicazioni per l'A.S. 2016/17

I cartolibrari locali devono far pervenire apposita istanza entro e non oltre il 27 luglio 2016

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Mercoledì 29 Giugno 2016 ore 10.55

Il Dirigente del Settore Cultura Istruzione Turismo e Sport rende noto che la fornitura gratuita dei libri di testo in favore degli alunni delle Scuole Primarie cittadine, per l'anno scolastico 2016/2017, verrà effettuata dai soli cartolibrari locali che aderiranno allo sconto dell'1,75% sul prezzo di copertina dei libri di testo, già praticato nello scorso anno.

I Cartolibrari locali, se interessati, devono far pervenire apposita istanza a questo Comune – Servizio Istruzione – Piazza Umberto I, entro e non oltre il giorno 27 luglio 2016.

Il modello di domanda è disponibile e scaricabile direttamente dal sito internet del Comune di Andria www.comune.andria.bt.it – Servizi ONLINE – Modulistica.



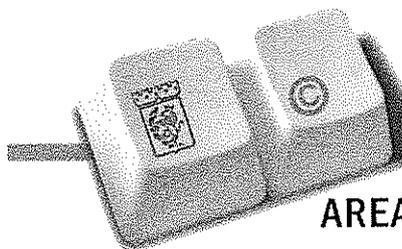
Raccolta rifiuti, indetto sciopero nazionale per l'11 e il 12 luglio

La ditta Sangalli garantirà i servizi minimi essenziali

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Mercoledì 29 Giugno 2016 ore 10.06

La ditta Sangalli informa che stante il perdurare delle criticità nelle trattative per il rinnovo del contratto di categoria del settore igiene ambientale, le Organizzazioni Sindacali Nazionali, CGIL, CISL, UILTRASPORTI E FIADEL, hanno proclamato una nuova iniziativa di sciopero nazionale, nei giorni 11 e 12 luglio 2016.

Come previsto dalle norme che regolamentano lo sciopero, l'Impresa Sangalli garantirà i servizi minimi essenziali.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

SANITÀ

PENALIZZAZIONI ASSORTITE

L'APPELLO

«Così scatta lo stop alle assunzioni di ulteriore personale per garantire i livelli essenziali di assistenza»

«Scarse le risorse destinate alla Bat»

Caracciolo (Pd): «Intervenga il governatore Emiliano»

● **BARLETTA.** «Lancio un appello all'assessore alla Sanità della Regione Puglia Michele Emiliano affinché possa determinare risposte immediate rispetto alle criticità che investono la Provincia di Barletta-Andria-Trani dal punto di vista sanitario. Alle difficoltà che vedono il territorio protagonista di un Piano di Riordino altamente penalizzante per la salute dei cittadini si aggiunge la problematica della cronica carenza di personale sanitario con cui viene messa a dura prova l'efficienza delle strutture sanitarie della Asl Bt ed in particolare dei Presidi Ospedalieri di Andria e Barletta».

Così Filippo Caracciolo, consigliere regionale del Partito democratico, nonché presidente della commissione regionale sull'Ambiente. «Siamo di fronte - aggiunge - ad una situazione di emergenza che rischia di dar luogo a pericoli irreparabili. Sono a rischio la qualità delle prestazioni e la capacità degli stessi operatori, cioè del personale medico-infermieristico e degli operatori socio-sanitari, di operare in coerenza con gli standard di sicurezza previsti dalla normativa».

Ancora: «In particolare il tetto di spesa attualmente vigente è quello di cui alla Delibera di Giunta Regionale 2243 del 27 ottobre 2014 che ha ridotto il limite di spesa precedentemente assegnato da 166,9 milioni di euro a 161,4 milioni di euro con una riduzione superiore ai 5 milioni di euro. Tale nuovo tetto di spesa assegnato alla Asl Bt, con riferimento al personale in servizio e alle assunzioni programmate, risulta interamente utilizzato e ciò impedisce assunzioni di ulteriore personale necessario per garantire i livelli essenziali di assistenza. Ove sussistano a livello regionale risorse

aggiuntive destinabili alle Aziende Sanitarie Locali chiedo all'Assessore alla Sanità Michele Emiliano che si proceda quanto prima alla loro redistribuzione anche al fine di garantire il rispetto dei turni di lavoro imposti dalla legge 161/2014».

E poi: «Sulla base delle continue segnalazioni che mi pervengono, le difficoltà riguardano tutte le Unità Operative: chirurgiche, ginecologiche, ostetriche, ortopediche, Pronto Soccorso. Senza indugio, la Regione avvii ogni azione necessaria finalizzata ad assicurare la continuità assistenziale e percorsi di cura resi in completa sicurezza. sarebbe opportuno dare seguito ad un potenziamento della medicina territoriale prendendo ad esempio esperienze positive già operanti sul nostro territorio come il Centro Polifunzionale Territoriale di Trani che riunisce dieci medici di base e garantisce la continuità assistenziale per 12 ore e dove nei primi otto mesi di attività sono state ese-

guite 8mila prestazioni ambulatoriali e 200 prestazioni al giorno. A fronte di un Piano di Riordino fortemente penalizzante per il territorio della Bat e sottostante ad una logica che semplifica fin troppo il tema dell'assistenza sanitaria e sottovaluta evidentemente l'impatto sociale di scelte poco sensibili al diritto alla salute dei pazienti si aggiunge la gravissima fattispecie della carenza di personale il cui riverbero negativo si scarica inevitabilmente sulla qualità della vita dei cittadini».

Conclusione:

«Mi attendo che giungano dall'assessore alla Sanità Michele Emiliano risposte immediate: quanto prima si metta la Asl nelle condizioni di mantenere livelli di assistenza accettabili senza compromettere le condizioni lavorative del personale e si modifichino le decisioni di un Piano di Riordino che in maniera palese determina disparità di trattamento tra il nostro e altri territori della Regione Puglia».

COSÌ PARLÒ SANTORSOLA, ASSESSORE REGIONALE ALL'AMBIENTE. MA C'È IL «NIET» DEL RIORDINO

«Ad Andria un ospedale di secondo livello»

● **TRANI.** A parte la presa di posizione del sindaco, Amedeo Bottaro, sembra sia stranamente calato il silenzio sull'ospedale, con riferimento all'imminente attivazione del Piano di riordino. Mimmo Santorsola, eletto consigliere regionale anche per difendere quel che resta del nosocomio di Trani, ma poi nominato assessore all'ambiente da Michele Emiliano, non dimentica il problema anche tenendo conto del fatto che è pur sempre il responsabile del servizio di Oncologia del San Nicola Pellegrino.

Tuttavia, lo affronta ben conscio degli scenari, ormai profondamente mutati. E particolarmente significative, in questo senso, sono le dichiarazioni da lui rilasciate nel corso di un recente programma radiofonico, prima che il piano di riordino di consolidasse: «La sanità non è l'ospedale, ma anche l'ospedale non è la sanità. Inoltre - sottolinea Santorsola, la sanità è un problema di tutta la Bat, perché in pericolo è la gestione di tutta la sanità nella provincia. Dobbiamo mirare ad un ospedale di secondo livello nel territorio di Andria (anche se io ne avrei voluto uno, da medico di Trani, a Trani), quindi nella Bat, e di strutture territoriali più avanzate. Questi sono i limiti, per quello mi riguarda del piano di riordino».

In ogni caso, proprio nella serata di ieri Santorsola ha partecipato ad un incontro, in Presidenza regionale, in cui si sono concentrate tutte le osservazioni provenienti dai territori, non ultima una Bat oggettivamente penalizzata nell'offerta rispetto alla domanda.

Invece, per quanto riguarda il pronto soccorso di Trani, «con la Direzione generale abbiamo un'interlocuzione frequente - fa sapere Santorsola - il dottor Narracci ha espresso sempre la sua volontà di aprire la nuova sede del pronto soccorso, ma mi aveva assicurato che questo sarebbe avvenuto prima dell'estate. Di certo, a prescindere del fatto che sia pronto soccorso o punto di primo intervento, dobbiamo dare a questa struttura una sistemazione dignitosa, che l'attuale non ha».

Intanto, all'esterno del centro trasfusionale, anch'esso a sua volta declassato a punto raccolta sangue, ci sono tuttora due cartelli alquanto anacronistici, mai rimossi: su uno è impressa la scritta "Ausl Bari 2"; sull'altra, addirittura, Usl Bari 4, quella che ebbe sede, fino ai primi anni '90, presso l'attuale gabinetto del sindaco a Palazzo di città. Segni del tempo che passa, di una struttura progressivamente decaduta, «e che documentano la disattenzione - commenta Santorsola - degli ultimi venticinque anni su questa struttura, spesso usata come merce di scambio per altre situazioni e che oggi è arrivata ad un punto di non ritorno».

Santorsola, peraltro, rilancia la "sua" visione di ospedale, almeno per quanto concerne Trani: «L'ho già detto, e lo riaffermo, che anch'io vorrei avere l'ospedale sotto casa, ma ormai i buoi sono scappati ed i cittadini devono anche comprendere che la nuova sanità non è quella degli ospedali, ma dei servizi al territorio che devono, il più possibile, deospedalizzare».

[nico aurora]

CANOSA

Rubati computer al «Centro per l'impiego»

● **CANOSA.** Indagini sono in corso da parte dei carabinieri dopo il furto di computer e altre strumentazioni nel Centro territoriale per l'impiego di Canosa di Puglia. I ladri sono entrati negli uffici dopo aver forzato la porta d'ingresso e hanno messo a soqquadro armadietti, cassetti e scrivanie, divelto arredi scaraventati sul pavimento disseminato anche escrementi e fazzoletti macchiati con sangue.

La struttura è priva sia di sistema di allarme sia del circuito di videosorveglianza.

TRANI PRESTO LA FIRMA DEL RELATIVO PROTOCOLLO

Intesa Comune-Ministero per le sedi del Tribunale

● **TRANI.** Il Comune ed il Ministero della giustizia firmeranno un protocollo di intesa per le sedi del Tribunale. Nel frattempo, la giunta ha emanato un atto d'indirizzo nel quale approva di lasciare Palazzo Gadaleta, sede del Tribunale fallimentare, e Palazzo Nigretti (lavoro). Per il restauro funzionale del primo i costi sarebbero enormi, mentre il secondo è di proprietà privata e presenta locali non idonei. Entrambe le sezioni si trasferirebbero nell'ex scuola De Bello, in buone condizioni e libera. Inoltre, grazie a fondi ministeriali in arrivo, si prevede l'utilizzo completo di Palazzo Carcano, dopo della ripresa e completamento dei lavori interrotti. Di conseguenza, le sedi giudiziarie "riviste" sarebbero le seguenti: Palazzo Torres (sede della Sezione penale); Palazzo Candido (civile); De Bello (fallimentare e lavoro); Palazzo Carcano (dopo completamento); capannoni di via Papa Giovanni XXIII (archivi), di proprietà privata e salvo diversa disposizione da parte del Ministero. [n.aur.]

III NORDBARESE PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DELMEZZOGIORNO
Giovedì 20 giugno 2016

BARLETTA IERI SERA LA SEGRETERIA CITTADINA CONVOCATA D'URGENZA DOPO LA LETTERA-APPELLO DEI 13

E la crisi a Palazzo di Città manda sempre più in fibrillazione il Pd

Stasera in programma il primo degli incontri di «chiarimento»

● **BARLETTA.** Ieri sera la segreteria cittadina del Partito democratico s'è riunita d'urgenza. Tema: le «esternazioni» del gruppo dei tredici («Gli organismi di partito non si riuniscono». «Il Pd è diventato un comitato elettorale») messe nero su bianco e indirizzate da Giuliana Damato (consigliera comunale), Stefano Chiariello (già segretario cittadino Pd), Luca Lacerenza (iscritto Pd) e altri dieci al segretario regionale, Marco Lacarra, alla presidente del Partito pugliese, Assuntela Messina e riportate ieri dalla Gazzetta.

La consegna era quella del «silenzio». Evidentemente non era abbastanza condivisa. Certo, a pensarci bene, per un partito che si definisce «democratico», si tratta di una parola d'ordine un po' strana. Ma tant'è. Stretti tra richieste di «Giunte politiche» rimangiate dopo tre mesi da vagheggiamenti uguali e contrari di «Giunte tecniche», non deve essere obiettivamente molto facile orientarsi: sarà il frutto dell'obsolescenza programmata delle strategie (si fa per dire) politiche? Mah!

Fatto sta che la successione degli avvenimenti

e l'avvicinarsi della prima riunione «chiarificatrice» (stasera, alle 20) sulla crisi conclamata a Palazzo di Città ha mandato il Pd ancora più in fibrillazione di quanto non lo fosse già. Ieri, di buon mattino, alcuni dei protagonisti di questa fase, si sono trovati nella centralissima piazza Aldo Moro: i consiglieri regionali Ruggiero Menna e Filippo Caracciolo (foto a destra) hanno discusso con il capogruppo consiliare Pasquale Ventura. Secondo più di qualcuno, nei prossimi giorni basterebbe invitare il sindaco Pasquale Cascella a un consimile conciliabolo e forse si eviterebbe l'estenuante maratona di incontri che si prospetta per «definire», come da indicazione della segreteria regionale, «un percorso condiviso che ricostruisca un rapporto di fiducia e collaborazione tra sindaco e consiglieri comunali». Staremo a vedere.

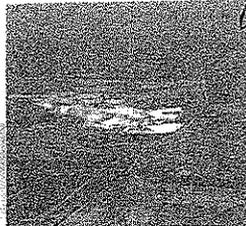
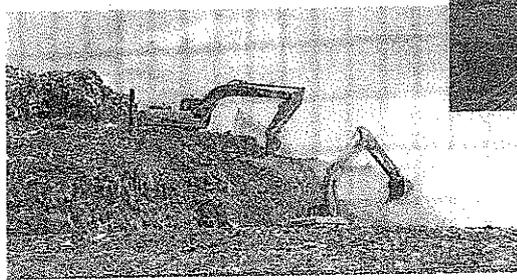
Intanto, Mirko Malcangi, segretario provinciale dei Giovani Democratici, ieri su Facebook ha condiviso la lettera inviata ai regionali dal gruppo dei tredici e ha commentato così: «Il caso Barletta segue a distanza di breve periodo casi

che nella Bat persistono da tempo. Ognuno con le sue specificità, ma con delle similitudini ben evidenti. Sino a quando il partito resterà in mano ai soliti noti e ai signori delle tessere non ci sarà spazio per la #bellapolitica quella del confronto e non dei giochi di potere, quella delle scelte coraggiose e non dei posizionamenti di convenienza, quella innovativa e non la vecchia politica. Ma la determinazione non verrà meno e anche da queste parti si aprirà una nuova stagione».

La pagina della Gazzetta è stata condivisa anche dall'eurodeputata Elena Gentile. E pensare che c'era la «consegna del silenzio». [r.dal.]

IL CASO

PROBLEMA CRONICAMENTE IRRISOLTO



RIFIUTI A sinistra, la discarica di Passo Breccioso (Foggia), dove vengono conferite 125 tonnellate al giorno di residuo secco. In alto, la discarica Bleu, a Tufarelle (Canosa), all'incirca da lunedì 27 giugno

Ritardi e sottovalutazioni, riecco lo spettro dell'emergenza rifiuti

Stop, dalla Bleu di Canosa, a Foggia «solo» 125 tonnellate al giorno

NICO AURORA

«**TRANI.** Ore piccole per i conducenti dei camion di Amiu, per mettere le ruote nell'area dell'impianto di biostabilizzazione dei rifiuti di Passo Breccioso (Foggia), gestita da Amiu Puglia, e conferire dunque le quantità giornaliere di rifiuti indifferenziati che arrivano dalla nostra città a quella struttura, ormai da oltre un anno, a causa della chiusura della discarica di Trani.

Foggia da tempo era in difficoltà con la ricezione dei rifiuti dal nord barese, ma il banco è saltato quando la Bleu srl, a sua volta, ha comunicato nei giorni scorsi la sospensione dei conferimenti a Canosa a partire da lunedì 27 giugno. Così, lo scorso 24 giugno, Amiu Puglia ha comunicato ufficialmente che dalla Bat non potrà ricevere più di 125 tonnellate al giorno: la circostanza mette particolarmente in difficoltà Trani, tenuto conto del fatto che la città è quella che fa registrare una percentuale di raccolta differenziata nettamente minore rispetto agli altri capoluoghi di provincia, attestandosi appena sul 20% e quindi produce più rifiuti da biostabilizzare. Già lo scorso 10 giugno Foggia aveva manifestato i primi problemi, ma non se ne conoscevano numeri e portata. La questione fu rapidamente dimenticata. Adesso, però, la vicenda sembra più chiara e seria: «A partire dal 27 giugno l'impianto di biostabilizzazione di Passo Breccioso (Foggia), gestito da Amiu Puglia - si legge in una nota ufficiale del Comune di Trani -, non può accogliere più di 125 tonnellate di rifiuti al giorno, corrispondenti a circa la metà della quantità dei rifiuti indifferenziati provenienti dai Comuni

della Bat e da quello di Corato. Amiu Trani, che da circa un mese sta fronteggiando emergenze continue derivanti da difficoltà nella ricezione dei rifiuti da parte dell'impianto dauno (riducendo al minimo i disservizi per la cittadinanza) ha comunicato al Comune di Trani che nei prossimi giorni, e per un periodo imprecisato, si potrebbero registrare disservizi e disagi nell'esecuzione dei servizi erogati dalla società sul territorio cittadino».

In altre parole, Amiu sta facendo salti mortali perché l'utenza quasi non si accorga

IN ORDINE SPARSO

L'«ottimismo» del commissario Giorgino, i timori di Bottaro e di Corrado

di quanto sta accadendo, ma questa volta il sindaco, Amedeo Bottaro, esce allo scoperto: «Per rendere l'idea dell'emergenza, il 27 giugno sette nostri autocompattatori sono tornati indietro dall'impianto di Foggia con il relativo carico di rifiuti, senza avere potuto conferire. Amiu Puglia ha comunicato che le tonnellate eccedenti non verranno accettate e questa è una situazione allarmante, che rischia di comportare, oltre che gravi disservizi, pericoli per la salute e l'igiene pubblica».

Giusto per fare un altro esempio, con il supporto di numeri, soltanto Trani, il lunedì, porta a Foggia 110 tonnellate di rifiuti,

anche tenendo conto del fatto che l'impianto della Capitanata è chiuso la domenica e, pertanto, si rende necessario procedere al conferimento di quantità di rifiuti maggiori il giorno successivo. Ma è evidente che, con quel tipo di numeri, si vada in difficoltà perché Trani non può monopolizzare la Bat, a maggior ragione tenendo conto del fatto che è in difetto con la differenziata.

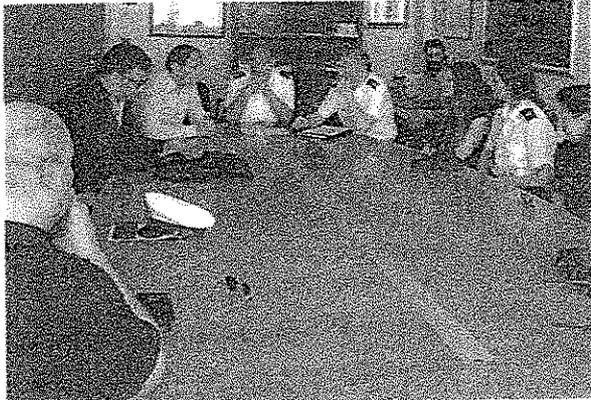
Bottaro, insieme con gli altri sindaci della provincia, sta ricercando in qualche modo delle soluzioni condivise per arginare il problema, ma ne avverte i possibili rischi, per ambiente e salute, e le conseguenze economiche, tenendo conto degli ulteriori costi del servizio per il trasferimento dei rifiuti stabilizzati da Foggia alla discarica di Taranto. Trani soffrirebbe anche un problema di mancata perequazione: a parità di gestore di due impianti di biostabilizzazione dei rifiuti, Amiu Puglia farebbe pagare più a Foggia (dove conferisce Trani) che a Bari (dove invece si rivolgono i comuni di quella provincia).

Nel frattempo, il commissario dell'Organismo di gestione associata, Nicola Giorgino, fa sapere che, secondo le sue informazioni, il problema sarebbe già stato superato «ed ancora meglio lo sarà quando a Canosa si completerà il nuovo iter per la riattivazione dell'impianto della Bleu». La Provincia, a sua volta, si prepara a convocare una conferenza dei servizi con riferimento all'iter relativo alla riprofilatura della discarica di Andria, gestita dalla Daneco e la cui attività è momentaneamente sospesa. Ma il presidente, Beppe Corrado, ammette che «la situazione, effettivamente, è molto delicata».

MOBILITÀ

Al lavoro 14 vigili trimestrali in soccorso del traffico in città

A Palazzo di Città il saluto del sindaco Cascella



RIUNIONE Un momento dell'incontro a palazzo di Città

• **BARLETTA.** Augurio di buon lavoro da parte del sindaco Pasquale Cascella ai quattordici operatori di Polizia Municipale assunti a tempo determinato per il prossimo trimestre attingendo dalla graduatoria degli idonei del bando pubblico emanato a suo tempo dall'Ente e utilizzando i proventi derivanti dalle sanzioni amministrative applicate per le violazioni del Codice della strada.

L'incontro a palazzo di città a cui hanno partecipato anche l'assessore alle Politiche della Mobilità e della Sicurezza, Michele Lasala, il segretario generale Anna Maria Guglielmi, il comandante e il vice comandante della Polizia Municipale, col. Savino Filannino e ten. col. Luigi Greco - ha offerto l'occasione per una comune riflessione sull'attività programmata per la stagione estiva.

«Per il terzo anno - ha rilevato il sindaco Cascella - in attesa che vincoli meno rigidi della finanza pubblica permettano di rinforzare stabilmente l'organico con assunzioni di ruolo, si fa così fronte alla necessità di potenziamento della sicurezza urbana e stradale particolarmente avvertite in alcune zone della città, come le litoranee e, nelle ore serali, nel centro storico e nelle aree di maggiore richiamo turistico. Né mancano, soprattutto nelle nuove aree urbane della 167, altre situazioni critiche da gestire con la preziosa azione congiunta con le altre Forze dell'Ordine del territorio, soprattutto per la lotta al fenomeno dell'abusivismo, le verifiche sulle occupazioni di suolo pubblico e il rispetto delle regole di convivenza e legalità e del principio di civiltà a garanzia della sicurezza e della tutela della comunità e degli ospiti della città. Occorrerà dimostrare sensibilità alle problematiche, grande determinazione e spirito di squadra. L'Amministrazione offrirà il dovuto sostegno alla necessaria affermazione della responsabilità pubblica».

MOBILITÀ URBANA

MEGLIO TARDI CHE MAI

LA SODDISFAZIONE

Il consigliere comunale Giacomo Marinaro (Partito democratico) «Soddisfatto del lavoro fin qui svolto»

Regolamento dei taxi approvata una bozza

Sono sei complessivamente le autovetture destinate al servizio



TRANI
 Regolamento per i taxi

LUCIA DE MARI

• **TRANI.** Istituito con una delibera di Giunta comunale nell'ormai atavico 13 novembre 2007, ha "dormito" per quasi 11 anni fra i materassi delle pastoie burocratiche e, consentitecelo, del disinteresse di chi ha governato in questo arco di tempo. Ora, finalmente, «ha passato anche il vaglio della commissione Affari istituzionali la bozza di regolamento comunale per il servizio di taxi, di noleggio con conducente e autovettura fino a nove posti e di noleggio con conducente ed ambulanza». Soddisfatto del lavoro fin qui svolto, lo annuncia con una nota il consigliere comunale Giacomo Marinaro del Pd, che spiega: «Il provvedimento adesso dovrà passare dal Consiglio comunale per la definitiva approvazione. L'Amministrazione Bottaro si accinge a definire un ulteriore provvedimento fermo da ormai parecchi anni. L'assessore alle attività produttive, Ivana D'Agostino - tiene a sottolineare Marinaro - è riuscita in

brevissimo tempo rispetto al suo insediamento, ad ascoltare tutti gli attori interessati del territorio e a definire la bozza del regolamento apportando alcune modifiche».

Il numero delle autovetture

destinate al servizio taxi è stato determinato in 6 unità mentre il numero massimo dei veicoli destinati al servizio di Ncc (noleggio con conducente) è stato previsto in un veicolo per ogni 1.500 residenti. «Ciò

non toglie - prosegue Marinaro - che eventuali modifiche al numero dei veicoli destinati ai servizi potranno essere apportate durante l'esame in aula. E' importante comunque che il provvedimento trovi im-

mediata attuazione. Quella portata avanti rappresenta un'ottima iniziativa amministrativa che avrà importanti ripercussioni sotto l'aspetto turistico e del trasporto pubblico locale».

Nel 2009, e poi nel 2011 erano stati i Verdi a ricordare le lentezze di questa problematica, cioè dell'assenza nella "turistica" Trani di un servizio di tal genere: per la cronaca, si rivolegvano all'allora presidente del consiglio comunale ricordando come l'esempio eclatante di una politica turistica che lasciava a desiderare fosse proprio «da circostanza dell'assenza a Trani di un semplice servizio taxi» e ricordavano appunto come tutto ciò all'epoca fosse ancor più grave «considerando che il servizio Taxi è stato istituito nella nostra città con una delibera di Giunta del lontano 13/11/2007, e che ancora non si è dato corso alla istituzione del relativo Regolamento né è stato realizzato un Bando di concorso pubblico per la attribuzione delle relative autorizzazioni ai richiedenti». Trani, Italia, giugno 2016, Giacomo Marinaro annuncia che siamo in buona posizione nell'iter: Meglio tardi che mai, come i varchi per la Ztl, come gli orari per la musica e i limiti per i decibel.

CARTE E TRIBUNALI

LA DELIBERA «CONTESTATA»

LA REAZIONE

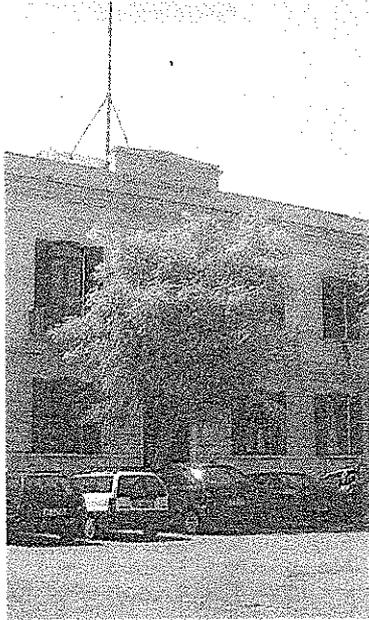
Due dipendenti, nominati nel cda dal sindaco uscente, hanno avviato il procedimento contro l'azione promossa nei loro confronti

Amet, gli ex amministratori respingono le responsabilità

NICO AURORA

● **TRANI.** Cominciano a venire al pettine anche in Amet i nodi delle azioni di responsabilità relative alle recenti amministrazioni delle aziende partecipate del Comune di Trani. Infatti, due dipendenti comunali, Maria Tritta e Giuseppe Merra, in quanto ex amministratori della società, hanno promosso un atto di citazione per chiamata in causa di terzo, contro il Comune di Trani, innanzi alla Quarta sezione del Tribunale ordinario di Bari, specializzata in materia di impresa.

In particolare i due dipendenti, che erano stati nominati nel Consiglio di amministrazione dal sindaco uscente, Luigi Riserbato, hanno avviato il procedimento contro l'azione di responsabilità promossa nei confronti sia loro, sia dell'ex amministratore delegato, Maurizio Di Pantaleo. Nel loro specifico caso, i due funzionari comunali si ritengono



PARTECIPATA La sede dell'Amet

indenni da ogni responsabilità, proprio perché dipendenti comunali cooptati dal sindaco nel Cda senza alcuna indennità. Peraltro, l'azione di responsabilità non è stata estesa, né al presidente, Renato Nugnes, né al terzo dipendente del Comune di quel Consiglio di amministrazione, Luigi Graziano: infatti, sulla delibera oggetto di contestazione, il loro voto era stato contrario.

Il provvedimento al centro del caso fu adottato dal Consiglio di amministrazione di Amet il 27 novembre 2013, disponendo a maggioranza (tre voti favorevoli e due contrari) di non ricorrere in appello contro la stabilizzazione di un dipendente disposta dal Giudice del lavoro del Tribunale di Trani. Una vicenda particolarmente controversa, legata ad un ex precario che ottenne la conversione del posto di lavoro da tempo determinato ad indeterminato. Il Cda chiese un parere pro veritate al professor

Gaetano Veneto, che consigliò di impugnare la sentenza in appello per tutelare le casse della società. Ciononostante, il Cda approvò di non proporre alcun ricorso e, successivamente, l'amministratore delegato firmò anche un atto di transazione con cui si riconobbero, allo stesso dipendente, altri diritti presuntivamente acquisiti: da qui l'azione di responsabilità avviata nei confronti di tre quinti di quell'organismo.

Il dirigente del settore contenzioso del Comune di Trani, Carlo Casalino, ha determinato la resistenza in giudizio affidando l'incarico all'avvocato Matteo Di Piero, del Foro di Trani. Le azioni di responsabilità in Amet, del presunto importo complessivo superiore al milione di euro, sono pressoché contemporanee con quelle avviate sia durante la gestione commissariale, sia quella in corso, con riferimento alle gestioni di Amiu ed Amet iniziative gestioni speciali.

TRANI L'ASSEGNAZIONE DOPO UN'ASTA

Il chiosco comunale di piazza Marinai riaprirà presto come edicola

● **TRANI.** Dopo quello di piazzetta Scoglio di Frisio, messo all'asta dopo un anno di chiusura e degrado, e la cui locazione è stata recentemente aggiudicata alla ditta Perfetto, di Trani (i lavori di ristrutturazione sono in corso), un altro chiosco di proprietà comunale è stato proposto ed aggiudicato al miglior offerente dopo un altrettanto lungo periodo di chiusura: è quello di piazza Marinai d'Italia, adibito a punto vendita esclusivo di stampa quotidiana e periodica, nonché prodotti alimentari confezionati.

L'immobile comprende l'edicola ed un'area vendita circostante, per complessivi 12,55 me-

tri quadrati, ed il dirigente dell'Area lavori pubblici, Giovanni Didonna, aveva stimato in 2400 euro la base d'asta riferita al canone

annuale, in analogia con lo stesso chiosco precedentemente citato, che era partito da una base d'asta di 6000 euro, avendo un'estensione di 27 metri quadrati.

Ebbene, l'aggiudicatario, Davide Buquicchio, di Trani, ha presentato l'offerta migliore, pari a 4200 euro, rapportata all'importo a base d'asta, e sarà affidatario del chiosco per quattro

anni. Da oggi, dunque, il conduttore potrà avviare i lavori di sistemazione in vista della riapertura dell'edicola.

[n.aur.]



Cantiere comunale, scadenza in vista

C'è tempo fino al 19 luglio per coloro che intendono presentare istanza per ottenere l'accesso

● **TRANI**. C'è tempo fino al 19 luglio per presentare istanza per l'accesso al cantiere comunale. La determinazione, i criteri di selezione dei beneficiari, l'avviso pubblico ed il modello di domanda da presentare sono disponibili sul sito Internet del Comune di Trani, nella sezione "Avvisi pubblici."

Con l'accesso al cantiere comunale, il cittadino viene assegnato in carico ad una associazione o cooperativa, di tipo A, per lo svolgimento di attività lavorative in favore del Comune di Trani. A fronte dell'attività svolta nei cantieri sociali, verrà corrisposta un'indennità calcolata in funzione delle presenze giornaliere effettive: 450 euro netti mensili, per 30 ore di lavoro settimanali articolate dal lunedì al sabato. La durata del cantiere è fissata inderogabilmente in 6 mesi, senza possibilità di rinnovo. Poiché il rapporto che si instaura non ha natura di rapporto di lavoro, bensì rientra in una forma di sostegno al reddito erogato all'interno di un programma di presa in carico socio-assistenziale, non verranno versati i contributi Inps corrispondenti.

Sono esclusi dalla partecipazione ai

cantieri sociali coloro che hanno avuto accesso al cantiere regionale di cittadinanza e/o che dichiareranno di optare per il reddito di dignità erogato dalla Regione Puglia. Possono partecipare ai cantieri sociali, invece, i cittadini disoccupati, residenti a Trani da almeno 12 mesi antecedenti la data del bando, immediatamente disponibili al centro per l'impiego di Trani, e che versano in condizioni di grave disagio economico attestata da un Isee familiare inferiore o, al massimo, pari a 3.000 euro.

Per la definizione della platea dei destinatari/beneficiari sarà redatta apposita graduatoria, secondo i criteri previsti dal bando stesso.

Gli interessati potranno presentare la relativa istanza di accesso secondo la modulistica disponibile sul sito del Comune e presso l'ufficio Urp e presso l'ufficio dei servizi sociali, con consegna diretta a mani al protocollo dell'Ente nei giorni ed orari di apertura (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12, il giovedì anche dalle 15.30 alle 17.30). Termine ultimo di presentazione delle istanze le ore 12 di martedì 19 luglio.

[n.aur.]



LAVORO
Presto
al via il
cantiere
comunale

|X| NORDBARESE PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 30 giugno 2016

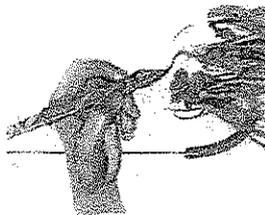
CANOSA DOMANI, ALLE ORE 17, NEL CENTRO SERVIZI CULTURALI

Nasce il «Centro antiviolenza» per aiutare le donne in difficoltà

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA**. Saranno avviate nei prossimi giorni le attività del Centro antiviolenza dell'Ambito di Canosa, Minervino e Spinazzola, per il contrasto della violenza alle donne, finanziato dalla Regione Puglia e cofinanziato dallo stesso Ambito. Domani, venerdì 1 luglio, alle 17, si terrà, presso il locale Centro servizi culturali, la cerimonia inaugurale. Le sedi operative saranno aperte a Canosa in via G. Bovio n. 81, (c/o Ospedale), a Minervino, in via II Spineto (c/o Parrocchia San Michele) e a Spinazzola in via Contini n.1 (c/o Ospedale).

Alla cerimonia interverranno il presidente del coordinamento istituzionale, Ernesto La Salvia, il responsabile dell'ufficio di piano, Giuseppe



Domani l'inaugurazione

Memola, la responsabile regionale del programma antiviolenza, Giulia Sannolla, la coordinatrice del Cav d'ambito, Eleonora Russo, la docente della Scuola forense e avvocatessa dell'associazione "Osservatorio Giulia e Rossella Centro antiviolenza Onlus I.S.", Maria Cristina Capurso, la dirigente del Commissariato di Polizia di Canosa, Santa, Mennea, e la

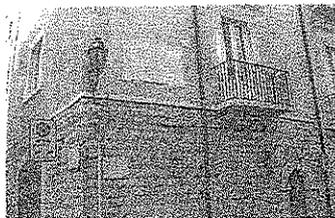
dirigente psicologa dei consultori di ambito, Antonella D'Ambrosio.

In apertura, i saluti istituzionali della sindaca di Minervino, Maria Laura Mancini, del sindaco di Spinazzola, Michele Patruno, del maresciallo capo della stazione dei Carabinieri di Canosa, Michele Di Nardo, e della presidente dell'"Osservatorio Giulia e Rossella Centro Antiviolenza Onlus", Tina Arbues. Le iniziative proposte nascono in attuazione della programmazione dell'Ambito territoriale di Canosa, Minervino e Spinazzola e in attuazione della legge regionale n. 29/2014 "Norme per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere, il sostegno delle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne".

TRANI LA SOMMA COMPLESSIVA DI 264MILA EURO VERREBBE FINANZIATA IN GRAN PARTE DALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI D'ITALIA E, PER 64MILA EURO, DAL COMUNE

Oltre 200mila euro per l'«Ecomuseo»

Il progetto partecipa a «Giovani rigenerazioni creative»



SEDE POSSIBILE
La casa
natale di
Giovanni
Bovio

NICO AURORA

● **TRANI.** Una somma complessiva di 264mila euro, di cui 200mila finanziati dall'Associazione nazionale comuni d'Italia e la parte restante cofinanziata dal Comune. Potrebbe essere questo l'importo massimo per coprire il progetto cosiddetto "Ecomuseo d'aMare", nell'ambito dell'avviso pubblico "Giovani rigenerazioni creative", emanato dall'Anici e cui il Comune di Trani si è candidato con una serie di partner ed una proposta progettuale sottoscritta da professionisti, provenienti dall'apposita short-list, vale a dire Rosa Cascella e Andrea Gelao.

In particolare, l'Ecomuseo si propone come «uno spazio di comunità e percorso culturale di presa di consapevolezza e valorizzazione dell'identità locale, che spazia da approfondimenti antropologici e so-

ciologici alla diffusione di conoscenza in ambito storico e scientifico, dalla valorizzazione dei saperi artigianali e produttivi a riflessioni di prospettiva sulla pianificazione urbanistica e territoriale». L'obiettivo è «individuare e sperimentare uno spazio dedicato al rapporto tra la città di Trani ed il proprio mare, attraverso l'azione coordinata di una cooperativa i cui soci, in prevalenza, saranno giovani fra i 18 e 35 anni».

Sono otto le fasi del progetto: mappatura di comunità, per ottenere un archivio permanente e sempre aggiornabile di persone, luoghi e storie del Territorio; percorso di formazione per dieci ragazzi, che costituiranno la cooperativa Ecomuseo; costituzione della cooperativa di giovani per la gestione del museo, sistemazione ed allestimento della casa natale di Giovanni Bovio; recupero dei torni e macchine ti-

pografiche di Valdemaro Vecchi; creazione di una piattaforma multimediale e di una "app"; attività didattiche; organizzazione dell'evento "Festival dell'ecomuseo urbano." Tuttavia la sede del Museo, di certo il progetto consentirà di riattivare la casa natale di Giovanni Bovio, in via Mario Pagano, da tempo chiusa e murata dopo i tentativi di effrazione da parte di abusivi, e dopo essere stata sede di un ordine professionale senza mai diventare il museo boviano che si era ipotizzato con l'apertura del 2003.

Nel frattempo, la Giunta Comunale ha approvato l'atto di indirizzo che demanda al dirigente della Prima area, Caterina Navach, l'espletamento degli ulteriori adempimenti gestionali che fanno riferimento a questo progetto. I partner sono i Lum; Learning cities; Legacoop; Provincia Bat; Gal Ponte Lama; Comune di Trani.

CANOSA DA ALCUNI GIORNI SONO INIZIATE LE ATTIVITÀ DEGLI ORATORI NELLA DIOCESI. LO SLOGAN: «AVANTI IL PROSSIMO»

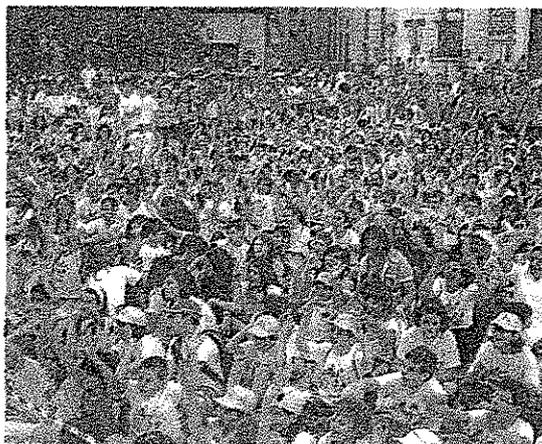
Parrocchie in piazza per l'inter-oratorio

Oggi incontro con il vescovo e con i clown-dottori per una giornata speciale tra riflessioni, canti e balli

● **CANOSA.** "Avanti il prossimo": questo è il logo e lo slogan degli oratori della Diocesi di Andria. Canosa, con le sue nove parrocchie, ha iniziato già da qualche giorno le attività di oratorio che vedono alcune migliaia di ragazzi, giovani e adulti, impegnati, tutte le sere, per due settimane, in un cammino di crescita umana e spirituale. Quello dell'attenzione al "prossimo" è uno dei temi più cari alla vita cristiana e di grande attualità, viste le problematiche legate all'accoglienza degli immigrati.

Non poteva mancare la giornata inter-oratoriana: ragazzi e animatori della città si ritroveranno, insieme, in piazza Vittorio Veneto, per un momento di comunione e di festa, oggi, giovedì 30 giugno, dalle 19 in poi. Prenderà parte all'incontro il Vescovo mons. Luigi Mansi.

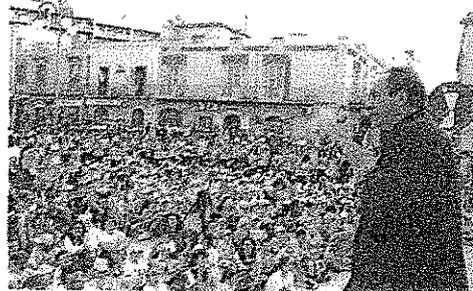
Semplice ma intenso il programma: il primo momento della serata prevede l'accoglienza dei diversi oratori parrocchiali in piazza. L'atmosfera sarà riscaldata da balli, canti e animazione. Quindi ci sarà la testimonianza dei "Dottori del sorriso", che da



anni propongono nelle strutture ospedaliere la "clown terapia" per alleviare le sofferenze dei malati e soprattutto dei bambini. Medici che operano da tempo nella Bat e che si pongono l'obiettivo del riconoscimento della figura professionale del clown dottore non solo a livello medico ma anche a livello sociale. Seguirà un momento di riflessione e di

preghiera guidato dal Vescovo sulle opere di misericordia corporale: "dar da mangiare agli affamati; dar da bere agli assetati; vestire gli ignudi; alloggiare i pellegrini; visitare gli infermi; visitare i carcerati; seppellire i morti". La serata si concluderà con i canti e i balli che caratterizzano gli oratori in un clima di festa e amicizia.

[a.buf.]



LO SLOGAN ED IL LOGO «Avanti il prossimo»

CANOSA LA CONFERENZA SULLE OPPORTUNITÀ OFFERTE DAL NUOVO PIANO DI SVILUPPO RURALE

Agroalimentare, vera risorsa

Il sottosegretario Cassano: «Gli imprenditori favoriscano il ricambio generazionale»

«**CANOSA.** "Agroalimentare in Puglia", questo il tema della conferenza organizzata da "Sistema Impresa Bat e Foggia", tenutasi presso "Palazzo Mariano". Per discutere sulle opportunità del nuovo piano di sviluppo rurale sono intervenuti Massimo Cassano, sottosegretario al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Berino Tazza, presidente nazionale di "Sistema Impresa", Luciano Pio Papagna, presidente di "Sistema Impresa Bat - Foggia", e Giuseppe D'Onghia, dirigente del dipartimento agricoltura, sviluppo rurale e ambientale della Regione Puglia.

"L'agroalimentare -ha detto Massimo Cassano- rappresenta una risorsa per la Puglia, intesa anche come tutela della sopravvivenza delle comunità rurali e dello spazio naturale. Sono gli imprenditori a dover farsi carico di questo compito, incrementando la produttività e allo stesso tempo

assicurando un buon tenore di vita alla comunità agricola, favorendo il ricambio generazionale. I dati Istat rivelano un ritorno alla terra degli under 35, occupati in agricoltura; tale scelta è stata favorita anche dalle politiche nazionali e comunitarie che hanno aiutato i giovani mutui agevolati e sgravi fiscali. Occorre tuttavia fare di più a livello locale, nazionale ed europeo, per un mercato che superi le difficoltà".

"L'agricoltura deve essere un punto cardine dell'economia della Regione Puglia, da non intendere più come qualcosa di semplicemente produttivo, bensì come processo avanzato e

tecnologico dalla coltivazione alla produzione, dalla trasformazione alla vendita -ha dichiarato Luciano Pio Papagna-. Facciamo in modo che questo avvenga in modo concreto: ci sono dei finanziamenti comunitari ai quali è possibile attingere attraverso consulenti specializzati. Ecco il compito di Sistema Impresa, un insieme di imprese e professionisti a favore degli imprenditori con consulenze e supporti specializzati. Solo insieme, in questo momento storico, si possono raggiungere degli obiettivi notevoli. I convegni organizzati da Sistema Impresa propongono scambi culturali e professionali per addetti ai lavori e

per chi decida di investire nel nostro bellissimo territorio".

Gli aspetti tecnici del PSR 2014-2020 sono stati illustrati da Giuseppe D'Onghia, che ha spiegato: "Come Regione abbiamo puntato sui giovani e sul ricambio generazionale. Non bisogna incorrere nell'errore che possa bastare un premio di insediamento per creare un giovane imprenditore di successo. Nel PSR si punta all'affiancamento al giovane nei primi anni di insediamento, gli anni più delicati per un'impresa startup. L'importanza generale del PSR è di incrementare la competitività delle imprese agricole nel rispetto della qualità dei prodotti

XIV | FOGGIA PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 20 giugno 2016**TRINITAPOLI** E NEI PROSSIMI GIORNI PARTIRANNO ANCHE GLI INTERVENTI AL SITO DI SALAPIA

Parco Ipogei, un nuovo look Al via i lavori di allestimento

GENNARO MISSIATO LUPO

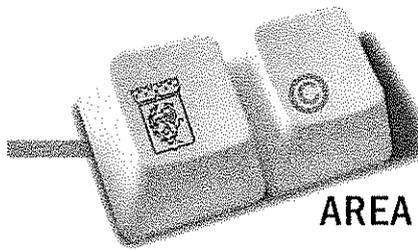
«**TRINITAPOLI.** Al via i lavori di rilancio del "Parco degli ipogei". «Sarà l'inizio e la realizzazione di un sogno, per restituire questo parco alla città ed al patrimonio culturale nazionale», ha salutato, così il sindaco Francesco Di Feo l'inizio dei lavori di ripristino del Parco degli Ipogei. Alla presenza del primo cittadino, degli assessori ai lavori pubblici, Giustino Tedesco, e alla cultura, Marta Patruno, la responsabile della Sovrintendenza ai beni culturali, Anna Maria Tunzi, ha spiegato le ragioni dell'intervento. «Ricominciano le attività di riallestimento di questo sito -ha affermato con soddisfazione la Tunzi-. Saranno eseguiti lavori che renderanno fruibile l'area ai visitatori, per affiancare la visita al museo con quella diretta dove gli Ipogei hanno accolto questi affascinanti rituali legati alla ritualità».

La messa in sicurezza costerà 700mila euro. «Nuove passerelle lungo gli Ipogei, volte degli stessi scavi, danneggiate dalle intemperie e nuovi scavi per trovare Ipogei non ancora rinvenuti -ha spiegato l'assessore Tedesco, che ha

curato la richiesta di finanziamento -. Il sito sarà inserito in circuiti culturali tali da consentire ai cittadini la fruizione del sito archeologico e delle eccellenze del parco, con visita guidata, cartellonistica idonea esplicativa». «Trinitapoli compie un ulteriore passo avanti nella direzione della cultura. Dopo il museo aperto nel 2012, questo passaggio va a rafforzare l'offerta turistica -ha commentato l'assessore alla cultura Patruno-. In questi giorni sono cominciati anche i lavori presso il sito di Salapia, altro tassello di un mosaico più ampio che vedrà, a breve, Trinitapoli proiettata su scene importanti sul piano nazionale. D'obbligo ringraziare Eugenio Di Fidio, assessore fino a poche settimane fa ed autore di questo risveglio insieme al collega Tedesco». «Pensare al rilancio turistico sarà tra le priorità di questa amministrazione. Questo parco archeologico era stato fermo troppo tempo -ha concluso Di Feo-. Ora, grazie a questo finanziamento riusciremo a dare seguito ad un impegno partito nel 2011. Parallelamente stiamo proseguendo l'iter che porterà a breve all'apertura del secondo piano del Museo di via Marconi».

certificati, dell'innovazione e dei temi ambientali (soprattutto della risorsa idrica, il cui risparmio è molto importante per l'accesso agli aiuti del PSR). Nel vecchio programma sono stati dedicati 300 milioni di euro ai giovani, una somma importante tanto che nel nuovo PSR è compresa una sottomisura riservata a giovani agricoltori già insediati. Il primo insediamento invece è una misura che consente a un giovane che non ha mai fatto impresa di poter avere una serie di aiuti con un premio di primo insediamento di 40 o 50 mila euro (aiuto maggiore nelle zone di spopolamento) associato alla formazione e alla consulenza aziendale a livello gestionale e sostenibile. Insomma un Piano che va incontro concretamente ai giovani capaci e con idee innovative in grado di modernizzare il mercato della nostra Regione ricca di risorse".

[a. bud.]



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

■ L'altra sera, sull'aereo da Bari, c'era anche Nicola Scatigno, 40 anni, di Mola. Diretto in Afghanistan, ha fatto scalo a Istanbul

Dipendente di una ditta di catering, Scatigno sta bene ed è già rientrato in Italia con un collegamento via Tirana

Sei giornalisti pugliesi a spasso nella città «normale e surreale»

Nella strada principale i negozi sono aperti e i ristoranti sfornano piatti di kebab

NICOLA MANGIALARDI

● **ISTANBUL.** Tra gli italiani che se la sono vista brutta, nell'aeroporto Ataturk di Istanbul colpito dall'attentato, c'è il pugliese Nicola Scatigno, 40 anni,



ISTANBUL. La città prova a tornare alla normalità

di Mola. Diretto in Afghanistan come dipendente di una ditta di catering, ha fatto scalo nella metropoli turca e prima di imbarcarsi per l'Afghanistan attendeva nell'area business quando si è

scatenato l'inferno nell'area esterna all'aerostazione. Scatigno sta bene ma, molto scosso, ha preferito rinunciare a essere riprotetto su un altro volo e rientrare in Italia, con un collegamento via Tirana, Albania.

Il giorno dopo l'attentato, a Istanbul tutto sembra surrealmente essere tornato alla normalità. Anzi, l'impressione è che le autorità, a ogni livello, stiano facendo di tutto per mettersi alle spalle questa terribile pagina di violenza. Se non fosse per le bandiere a mezz'asta esposte dai balconi degli uffici pubblici e per le operazioni frenetiche di riavvio dello scalo aeroportuale, Istanbul dopo la strage si presenta come sempre, luminosa nel sole di inizio estate.

Nella strada principale della metropoli turca, la Istiklal Caddesi, i negozi sono aperti regolarmente e i ristoranti continuano a sfornare piatti di kebab, la caratteristica carne mista (maiale escluso) arrostita a strati e con-

dita da verdure e spezie, ai turisti che qui non mancano mai in nessun periodo dell'anno. E nemmeno ieri.

Per strada, la gente preferisce non parlare con i giornalisti di quanto accaduto, e però bisogna ammettere che la tensione e la paura si leggono negli occhi dei passanti e dei negozianti.

Tuttavia gli organi di informazione, quasi incredibilmente, sembrano non voler dedicare molto spazio alla tragedia.

Ieri, dopo il discorso del presidente Erdogan trasmesso a reti unificate dalla televisione turca, gli altri programmi trasmettevano prevalentemente speciali sugli Europei di calcio (dai quali la Turchia è stata esclusa nella fase a gironi). I quattro principali quotidiani nazionali pubblicano in prima pagina una grande foto della strage con seguiti piuttosto scarni nelle pagine interne. E uno dei maggiori giornali, il Milliyet, nell'edizione di ieri apriva la seconda pagina con la foto-notizia della morte dell'attore italiano Bud Spencer.

Tra noi giornalisti stranieri serpeggia il dubbio che l'attentato venga in

qualche modo tenuto «sotto basso profilo» per evitare che la notizia possa avere ripercussioni negative sull'incoming turistico soprattutto nelle prestigiose località balneari.

Io faccio parte di un gruppo di 6 giornalisti pugliesi che comprende anche Francesco Monteleone, Roberto Maggi, Anna Chiara Spagnolo, Vincenzo Chiumarulo e Vincenzo Rutigliano, ospiti della Turkish Airlines per un brief-press finalizzato a promuovere il volo diretto Bari-Istanbul. Proprio da Bari siamo decollati l'altro ieri e, dopo essere atterrati, avevamo lasciato da pochissimi minuti l'area colpita dall'attentato. La tragedia rimane sì è consumata alle nostre spalle, mentre eravamo sul pullmino messi a disposizione dalla Turkish Airlines. Non abbiamo mai smesso di ricevere assistenza in albergo e fuori, e ieri, come da programma, siamo stati accompagnati in aeroporto dove abbiamo potuto constatare che si lavora per tornare alla normalità. Stiamo benissimo e torniamo a Bari venerdì, quando i voli saranno stati regolarizzati.

QUALE SVILUPPO

LE PROSPETTIVE PER IL MEZZOGIORNO

IL SEGRETARIO DELLA UIL

Su pensioni e contratti, «mi sembra sia un luglio interessante dal punto di vista del confronto e ci può portare a buoni risultati»

«Al Sud non può bastare la crescita del Pil a zero»

Barbagallo: diamo tutti una mano per risollevare l'economia



SEGRETARIO UIL Carmelo Barbagallo

● **BARI.** «Mi sembra sia un luglio interessante dal punto di vista del confronto con il governo e con Confindustria». Lo ha detto il segretario generale nazionale della Uil, Carmelo Barbagallo, parlando a Bari con i giornalisti a margine dell'assemblea generale del sindacato. Pensioni e rinnovo dei contratti restano i temi di confronto con il governo nazionale.

«La discussione sta proseguendo, non abbiamo ancora definito in maniera concreta, ma il fatto che prosegue è - secondo Barbagallo - già importante. Ci siamo incontrati anche con Confindustria ed abbiamo aperto una discussione di approfondimento. Mi sembra sia un luglio interessante dal punto di vista del confronto e ci può portare a buoni risultati. Il Paese se lo aspetta noi dobbiamo dare risposte».

«La cosiddetta ripresa, che è stata enfatizzata, ancora non c'è. Bisogna insistere e - ha aggiunto Barbagallo - servono investimenti pubblici e

privati per risollevare l'economia, oltre a ridare potere di acquisto a lavoratori e pensionati».

Commentando il dato dell'Istat sul primo recupero del Pil al Sud dopo sette anni di cali ininterrotti, Carmelo Barbagallo ha quindi sottolineato che «nel Mezzogiorno c'è enfasi e che può essere visto come un bene quando si è sotto zero arrivare allo zero. In realtà non basta, non è sufficiente, ci sono molti, troppi di disoccupati ed occorre che tutti diano una mano per risollevare l'economia».

«Noi siamo disponibili - ha aggiunto il numero uno della Uil - a fare la nostra parte, ma occorre delegiferare, ridurre numero delle leggi, perché se fare impresa nel Mezzogiorno è un miracolo, in Italia resta un'impresa. E poi ci sono le ruberie, la corruzione (Barbagallo ne ha parlato anche nella tavola rotonda del Forum della Legalità della Città Metropolitana di Bari) che ci costa 60 miliardi, più 27 miliardi di

pizzo e usura, oltre ai 122 miliardi di evasione fiscale».

Barbagallo ha infine affrontato il tema del terrorismo internazionale, dopo l'attentato compiuto martedì sera nell'aeroporto di Istanbul. «Come sindacati - ha detto - dobbiamo fare qualcosa in più, è un fenomeno che colpisce tutti e già con la strage di Parigi avevo invitato a dar vita ad un'iniziativa europea».

«Per sconfiggere il terrorismo internazionale dovremmo usare lo stesso metodo usato per eliminare quello italiano. Occorre - secondo il segretario generale nazionale della Uil - il massimo di coesione ed unità, il massimo impegno dell'intelligence ed una ottimale condivisione delle informazioni. Purtroppo la globalizzazione selvaggia ha creato egoismi e guerre. Non si può esportare democrazia con i carri armati, ma bisogna - ha concluso Barbagallo - rimettere in moto la cooperazione, la solidarietà, la possibilità di far crescere i popoli».

INIZIATIVA DI UNIONCAMERE

Trasporti e logistica un centro di ascolto per le aziende pugliesi

● «In cosa va migliorata la rete pugliese dei trasporti? Problemi con l'import-export? Quali investimenti infrastrutturali le Istituzioni regionali dovrebbero realizzare? Questi e altri i temi - si legge in una nota di Unioncamere - che saranno affrontati nello Sportello della Logistica di Unioncamere Puglia, il nuovo centro di ascolto per aziende in materia di trasporti e logistica, lanciato dall'Unione Regionale delle Camere di Commercio di Puglia».

«Come funziona? L'azienda, a costo zero, chiede di essere ascoltata, prenotando - prosegue la nota - un appuntamento fisico o via Skype. Unioncamere Puglia convoca l'azienda, nella propria sede o a distanza. Dopo di che un esperto di logistica e trasporti ascolta le richieste e le problematiche dell'imprenditore: una strada che non funziona, una linea ferroviaria per merci da implementare, la possibilità di far viaggiare le mazzarelle nelle stive degli aerei, eccetera. Infine, Unioncamere Puglia studia le richieste, elaborando una mappatura dei bisogni e presentandola alle Istituzioni regionali e provinciali; insieme a loro e attraverso finanziamenti europei e progetti ad hoc si prova a risolvere i problemi più rilevanti e urgenti. Per usare questo strumento l'azienda pugliese deve soloregistrarsi scansionando un apposito QR Code con smartphone o tablet».

IL PROFESSOR POLIZZI

«L'Agenzia medica europea passi da Londra a Roma»

● «Facciamo appello a tutte le forze politiche e sociali, a tutti coloro che operano nel vasto e delicatissimo mondo della Sanità, alle Aziende farmaceutiche e non, alle Scuole di Medicina, agli Enti di Ricerca, agli IRCCS perché si ribadisca con forza la volontà che il nostro Paese diventi sede della EMA (European Medicines Agency avente ora sede a Londra). Mai come in questo momento - dichiara il prof. Rosario Polizzi - vice presidente nazionale della Ugl medici - la nostra Sanità intesa nel senso più ampio del termine merita un tale riconoscimento istituzionale ed in particolare il nostro territorio (nazionale e regionale) peraltro esposto a varie "emergenze sanitarie».

APPALTI PULITI
 CONVEGNO A BARI

IL SINDACO DECARO

«Individuare un punto di equilibrio tra efficacia della prevenzione ed esigenza di non gravare l'organizzazione amministrativa»

IL GOVERNATORE EMILIANO

«I politici non legiferino soltanto, ma controllino ciò che accade nella pubblica amministrazione e collaborino con gli inquirenti»

«Alt ai corrotti, salvando le imprese»

Timori degli industriali. Cantone: ma le norme non vanno intese in modo pervasivo

LIVIO COSTABELLA

● **BARI.** Da un lato l'opportunità di affinare i meccanismi burocratici che regolano il nostro sistema legislativo in materia di anticorruzione (nei confronti di imprese e pubbliche amministrazioni), dall'altro il bisogno di ripartire dalla trasparenza, strumento civico primario per valutare l'integrità delle stesse. Senza dimenticare la questione etica, ma anche la richiesta legittima di industriali e costruttori, intervenuti a difesa di una maggiore trasparenza negli appalti pubblici.

Si è parlato di questo e molto altro, nel convegno di studi sul tema «Impresa e Anticorruzione: punti di equilibrio e limiti», nella sala adunanze della Città Metropolitana, promosso dall'associazione «Giuristi di Puglia» e dal Forum della legalità dell'area metropolitana di Bari, in collaborazione con la Società italiana degli avvocati amministrativisti (sezione regionale pugliese).

Sul banco degli imputati l'articolo 32 del decreto legge 90/2014, recante misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari, con l'introduzione di alcune misure straordinarie di gestione, sostegno e monitoraggio di imprese, nell'ambito della prevenzione della corruzione. Per i giuristi (e non solo) un

DE BARTOLOMEO

No a troppa discrezionalità negli interventi restrittivi sulle imprese

articolo scritto in maniera troppo farraginoso e con diversi punti oscuri.

A parlarne è intervenuto l'interlocutore primario, **Raffaele Cantone**, presidente dell'Anac (Autorità nazionale anticorruzione), che nell'applicazione del decreto si muove in stretta collaborazione con il prefetto (non a caso ha dialogato anche con **Carmela Pagano**, prefetto di Bari).

«Il nostro sistema di anticorruzione sta facendo i primi passi - ha detto nel suo primo intervento Cantone, in apertura dei lavori, moderati da **Vito Savino** (presidente Giuristi di Puglia e Forum della Legalità) -, ma molto va ancora migliorato. L'anticorruzione deve essere meno burocratica: le regole vanno imposte, ma non intese come un blocco, bensì come strumento di controllo».

«Al presidente Cantone - ha detto il sindaco **Antonio Decaro** - non vogliamo rappresentare ancora una volta il lamento di un'intera classe di amministratori, soffocata dalla burocrazia dell'adempimento formale; piuttosto segnaliamo la necessità di ricercare e individuare un punto di equilibrio tra efficacia della prevenzione dei comportamenti e dei reati corruttivi, ed esigenza di non gravare ed appesantire l'organizzazione amministrativa».

A margine dei lavori Decaro ha siglato un protocollo d'intesa in materia di concessioni e appalti pubblici di lavori, forniture e servizi, frutto del confronto tra le 37 associazioni aderenti al Forum

per la legalità e le rappresentanze datoriali (Iega Coop., Ance e Assindustria Bari-Bat) e dei lavoratori (Cgil, Cisl e Uil): l'obiettivo è incentivare comportamenti vir-

tuosi da parte delle stazioni uniche appaltanti, per garantire trasparenza, correttezza, imparzialità e maggiori tutele per i lavoratori.

E se il presidente della Regione **Michele Emiliano** ha sottolineato l'importanza che i politici non governino o legiferino soltanto, ma anche che controllino «ciò che

accade nella pubblica amministrazione e collaborino con gli inquirenti», la mattinata è proseguita con una lunga discussione tra giuristi e amministrativisti per

discutere di anticorruzione e articolo 32: ne hanno parlato **Giovanni Stefani**, **Bruno Volpe**, **Michele Saponaro**, **Giovanni D'Innella**, **Luigi Volpe**, **Gaetano Tascia**, **Antonio Barone**, **Isabella Loiodice**, **Gaetano Castellana**, **Alfredo Allegretta**, **Giuseppe Modesti**, **Raffaele Guido Rodio**.

Nella tavola rotonda finale, moderata dal direttore della Gazzetta del Mezzogiorno, **Giuseppe De Tomaso**, si sono delineate ulteriori questioni. «Il conflitto principale - ha spiegato De Tomaso - è tra legislazione e diritto, che spesso sono binari che non si incontrano mai. Spesso il problema del debito pubblico è che le troppe norme presenti producono altra corruzione: non a caso i Paesi interessati da questa malapianta sono quelli dove c'è meno libertà economica».

Cantone ha incassato le numerose critiche negative all'articolo 32, cercando di salvaguardare alcuni punti. «Attraverso il sistema del commissariamento delle imprese - ha chiarito - si è in parte sterilizzato il sistema molto più duro dell'interdittiva prefettizia

antimafia. Ma nell'immediato si permette alle imprese di protrarre la loro gestione, attendendo il processo giurisdizionale con meno preoccupazione. E se «finora non si sono avuti effetti stravolgenti dell'articolo 32», ha sottolineato il prefetto Pagano, il segretario generale Cgil Puglia **Pino Gesmundo** ha detto che «l'eccessiva costruzione di norme rischia di creare problemi alla libertà d'impresa o allo sviluppo del territorio».

Nel condividere l'obiettivo del legislatore di combattere il fenomeno della corruzione, il presidente di Confindustria Bari **Bat Domenico De Bartolomeo** ha puntato l'indice sull'individuazione di «una soluzione per salvaguardare maggiormente la continuità d'impresa e scongiurare il rischio che in futuro possa esserci un eccesso di discrezionalità nella adozione degli interventi restrittivi sulle imprese». **Giuseppe Fragasso**, presidente Ance Bari-Bat, ha parlato del bisogno di «regolarità nei cantieri, lotta al lavoro nero e trasparenza negli appalti pubblici: la responsabilità penale è del singolo cittadino, non può esserne penalizzata l'impresa». Il segretario generale Uil **Carmelo Barbagallo**, inoltre, ha chiesto a Cantone di «dare una battaglia per ridurre le leggi in questo Paese». D'accordo con lui anche il Procuratore aggiunto della Repubblica di Bari **Lino Giorgio Bruno**, che ha evidenziato quanto si sia venuti meno «a criteri di sorveglianza e ispezione necessari». Di necessità di una legislazione più snella, oltre a «criteri selettivi a monte, principi di trasparenza, capacità di conduzione di un'impresa come sbarramento iniziale», ha parlato il segretario nazionale confederale Cisl **Maurizio Bernava**, spalleggiato da **Aldo Loiodice** (Università Europea Roma - Delegato S.I.A.A.) su concetti come trasparenza e giustiziabilità.

Eppure, ha concluso **Vito Savino**, «la speranza va coltivata puntando più sulle norme come principio sul senso di legalità, e meno sul moltiplicarsi delle norme».

L'ANNIVERSARIO L'INTERVENTO DI RAFFAELE CANTONE ALLA CERIMONIA PER I 110 ANNI DI VITA DI ARCA PUGLIA

«Gli appalti venivano aggiudicati a progetti generici, da rifare»

VALENTINO SCARAMELLA

● **BARI.** Come cambia il ruolo della pubblica amministrazione nel sistema degli appalti, grazie all'introduzione del nuovo codice? E in che modo agisce l'Autorità nazionale anticorruzione? Raffaele Cantone, che presiede Anac, è andato al cuore dei problemi con un intervento incisivo. L'occasione, l'incontro per i 110 anni di vita di Arca Puglia (l'ex Istituto autonomo case popolari). Come ha ricordato Giuseppe Zichella, amministratore unico dell'ente, l'allora Iacp nasce nel 1906 con regio decreto, per volontà dell'allora sindaco di Bari, Paolo Lembo. Sorse così un ente morale il cui statuto fu approvato in consiglio comunale. «Furono donati al Comune 20mila metri quadri per realizzare case popolari fra corso Sonnino e piazza Diaz». Oggi, Arca ha un patrimonio di 22mila immobili ed è il quarto ente per dotazione in Italia.

L'intervento di Cantone si condensa in un'analisi schietta. Il vecchio codice degli appalti approvato nel 2006 ha avuto un suo regolamento solo 4 anni più tardi. Senza un disciplinare, gli appalti hanno alimentato i contenziosi con l'intervento della magistratura amministrativa, ossia Tar e Consiglio di Stato. Il risultato è stato spesso la paralisi dei cantieri, con i relativi progetti che vanno rifatti e spese che aumentano. «Bisogna smetterla con l'idea tipicamente italiana che gli appalti si fanno per fare gli appalti - ha chiosato Cantone - e che a nessuno interessa che gli appalti vadano a conclusione». Sulla cosiddetta *cultura del fare*: «È fine a se stessa - ha ironizzato - gli appalti erano messi a gara con progetti generici, che spesso non avevano la dignità di progetti». In soliti, il privato vinceva la gara con un ri-



ALL'ARCA PUGLIA L'intervento del presidente Anac, Raffaele Cantone

basso d'asta incredibile e magari ci si rendeva conto che il progetto faceva acqua da ogni parte e si era costretti a redigerne uno nuovo con prezzi e tempi di esecuzione diversi. Oggi, con il nuovo codice «un lavoro non può essere più appaltato senza un progetto definitivo ed uno esecutivo». Non basta: «Le amministrazioni comunali devono dimostrare quale sia il know-how che sono in grado di mettere in campo, quali le competenze e le esperienze». Novità mal digerite dai Comuni: «La logica dei campanili crede ci sia sempre un giardinetto pronto per essere tutelato o recintato». La strada è lunga. Cantone ha ricordato che le aziende accantivano riserve finanziarie. «Servono perché iscritte nei bilanci rap-

presentano una floridità che invece non c'è». Insomma, una situazione in chiaroscuro.

Il presidente della Regione, Michele Emiliano, ha ricordato infine «due gare d'appalto molto delicate, una all'Ilva di Taranto». L'Autorizzazione integrata ambientale dell'Ilva è legge. «Esiste la possibilità - ha proseguito - di consentire ad un eventuale acquirente di ottenere una particolare immunità per l'adempimento di prescrizioni di legge?». La seconda questione è la Tap. «Un gasdotto, un'opera internazionale per la quale non c'è nemmeno la progettazione complessiva, avremo un tubo cieco che dalla Grecia arriverà sulle coste pugliesi e non sappiamo ciò che accadrà dopo».

Sviluppo | La battaglia per la legalità

Appalti puliti È linea dura

di **Adriana Logroscino**

BARİ Da Michele Emiliano chiamata ai politici: «Contro la corruzione denunciate anche se avete soltanto un sospetto. Avete la potestà della vigilanza, prendetene la responsabilità senza temere effetti sul consenso. Controllate e denunciate, anche senza prove schiacciati, dialogate con magistratura, Corte dei conti, Anac. La corruzione è un male endemico, ma perché non demolisca un sistema occorre la sorveglianza quotidiana». Da Antonio Decaro un altro punto di vista, quello della necessità di non paralizzare l'attività amministrativa: «Serve un punto di equilibrio tra prevenzione dei comportamenti e dei reati corruttivi ed esigenza di non gravare sulla organizzazione amministrativa. Gli amministratori onesti sono incommensurabilmente di più dei ladri che infangano la categoria. Spero che in futuro siano i comportamenti virtuosi, non gli adempimenti, a scongiurare la piaga della corruzione».

Il presidente della Regione e il sindaco di Bari hanno parlato in questi termini durante e a margine dei convegni su «Nuovo codice degli appalti e ruolo dell'autorità anticorruzione» a cura dell'Arca, e «Impresa e anticorruzione» organizzato dal Forum della legalità. A entrambi gli appuntamenti è intervenuto il presidente dell'organismo nazionale Raffaele Cantone.

«La corruzione è stata a lungo sottovalutata, anche giustificata — ha detto Cantone — e questo ha inciso moltissimo. Per combatterla occorrono strategie diverse: il momento repressivo con l'azione tempestiva di magistratura e forze dell'ordine, la prevenzione creando gli anticorpi che impediscano gli atti corruttivi e infine serve un grande cambiamento culturale». Nella sua giornata barese, Cantone ha partecipato alla cerimonia per la firma di un protocollo d'intesa in materia di concessio-

ni e appalti pubblici, stilato dal forum della legalità, da parte del sindaco metropolitano Decaro e da 37 associazioni. «Un fatto storico — secondo il segretario della Cgil Pino Gesmundo — indispensabile per tutelare le ingenti risorse pubbliche rivenienti dai fondi strutturali da infiltrazioni criminali». Il Comune si impegna a intensificare i controlli sull'applicazione delle norme di sicurezza sul cantiere con le parti sindacali. Le imprese a indicare obbligatoriamente i subappaltatori in sede di gara anche per i contratti sotto soglia comunitaria e, al momento della stipula, sottoscrivono un impegno a non sottostare al racket e alla corruzione. Infine il protocollo prevede che per certi settori ad alta infiltrazione (movimentazione terra, trasporto e smaltimento rifiuti e altri) le imprese per partecipare alle gare siano iscritte alla «white list» depositata in prefettura.

Il presidente dell'Anac ha tentato di rassicurare gli amministratori e soprattutto i costruttori (critico il presidente dell'Ance Beppe Fragasso) sul nuovo codice degli appalti varato ad aprile. «Il sistema della burocrazia è

conservatore, abituato alla ripetizione delle procedure e il nuovo sistema crea un corto circuito. C'è forse anche la volontà di boicottarlo perché mette in discussione antiche abitudini di un pezzo di imprenditoria che pensa ancora che gli appalti pubblici servano per gli appalti in sé e non per realizzare delle opere. Il codice della appalti è così nuovo e introduce così tante novità che ha bisogno di tempo per essere digerito. Gli appalti oggi sono sì in decrescita, ma questo deriva dal fatto che le pubbliche amministrazioni devono avere il tempo per adeguarsi rispetto a cambiamenti

Accordo con 37 associazioni
Cantone:
«Maglie-Leuca simbolo di sprechi»
Il governatore:
«Denunciate anche senza prove certe»



Emiliano
Contro la corruzione necessario denunciare anche in presenza di un minimo sospetto

che sono molto rilevanti. Il Codice scommette su una nuova idea di amministrazione in grado di decidere, assumere responsabilità e soprattutto in grado di dimostrare di saper fare le cose». Come? Fissando quattro principi: senza un progetto esecutivo o definitivo non si parte, esiste un rating per valutare le imprese, si taglia il numero di stazioni appaltanti, qualificandole meglio, si modificano la regola del massimo ribasso e la procedura negoziata tenendo insieme «efficienza e trasparenza». Infine Cantone ha fatto riferimento a un appalto pugliese, la Maglie Leuca, «simbolo di sprechi e lungaggini per effetto del vecchio codice degli appalti, dei suoi 600 articoli e mille cavilli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa
Bus gratis per donne incinte e neomamme

È senz'altro vero che il tasso di denatalità è da allarme sociale. E anche altrettanto vero che le donne in gravidanza e donne incinte e neomamme a Bari sopportano servizi inefficienti. Ma che al problema si ovvii non facendo pagare il biglietto dell'autobus, a patto, peraltro, che ci si iscriva a un'associazione, pare un po' discutibile. Eppure è l'unica cosa che sono riusciti a offrire Amtab e «Idee», associazione di promozione sociale. Che avevano preso a incontrarsi per capire come sensibilizzare i baresi al tema della maternità. E dal cilindro hanno tirato fuori questa intesa: se aspetti un bambino (anche se lo aspetti per effetto di una procedura



di adozione) o se hai un figlio entro i 9 mesi d'età viaggi gratis. Gratis, non seduta. Gratis, non senza aspettare per ore alla fermata. Gratis perché evidentemente, se aspetti un bambino, hai bisogno di fare economia. E perché non partire dall'euro del biglietto dell'autobus? O, come dice la presidente di Idee, Rossella Mesto, madre di 4 bambini e in trattative con il marito per averne un quinto «perché bisogna creare un clima accogliente verso le nuove vite». Intenzione meritoria. A essere pignoli, però, l'Amtab accoglie i bimbi rinunciando a un introito, l'associazione incassando 18 euro di quota di iscrizione. «Con la tessera le mamme danno diritto a sconti nei negozi e a consulenze su allattamento e portare i bimbi in fascia», replica Mesto. Ok, ma l'Amtab, le cui casse non traboccano di soldi, esattamente che c'entra? (ad. lo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

di Antonio Della Rocca

Addio procreazione assistita Chiuso l'unico centro in Puglia

L'anestesista va in pensione, attività sospesa nella struttura di Nardò

La vicenda

● Il centro di procreazione assistita di Nardò, in provincia di Lecce, è stato costretto a sospendere l'attività per carenza di organico

● L'anestesista del centro è andato in pensione e non è stato possibile dare continuità al servizio

● Quello di Nardò è l'unico centro specializzato di Puglia, visto che l'altro, al Policlinico di Bari, è chiuso da tempo per lavori di ristrutturazione

NARDÒ L'anestesista va in pensione e il centro per la Procreazione medicalmente assistita (Pma) di Nardò dovrà sospendere la sua attività entro la fine di giugno. Ad ordinare il brusco stop alla struttura salentina, grazie alla quale circa 90 donne all'anno coronano il sogno della maternità, è il direttore del distretto sociosanitario neretino, Umberto Caracciolo.

Senza l'apporto dell'anestesista Maurizio Leucci, in pensione da tempo, e con la sola dottoressa Elisabetta De Luca a garantire le delicate pratiche di sedazione profonda in sala operatoria, non è possibile dare continuità al servizio. Ecco perché il direttore del distretto ha invitato il dirigente medico della Pma, Antonio Luperto, «a sospendere l'attività di sala operatoria» una volta che alle donne già sottoposte a stimolazione ormonale sarà praticato il pick-up, ovvero, il prelievo degli ovociti. Ciò avverrà se nel frattempo la direzione dell'Asl non avrà rimpiazzato l'anestesista mancante. «Non è un buon momento per reperire i medici e non nego che abbiamo delle difficoltà in tal senso, ma vedremo di fare qualcosa», spiega il direttore sanitario dell'Asl, Antonio Sanguedolce.

La Pma di Nardò, creata all'interno dell'ex ospedale "San Giuseppe Sambiasi" nel 2011, è attualmente l'unica struttura pubblica operativa in tutta la Puglia dove è possibile praticare la procreazione medicalmente assistita. Un percorso clinico che consente a circa il 30 per cento delle donne trattate di avere un figlio. L'altro cen-

tro gemello, diretto dalla dottoressa Raffaella De Palo al Policlinico di Bari, è chiuso da tempo per lavori di ristrutturazione che, a quanto pare, continueranno ancora per diversi mesi. Al dottor Antonio Luperto e al suo staff di collaboratori si rivolgono ogni anno oltre 300 coppie provenienti, oltre che da tutto il Salento, anche dalla Calabria e dal Materano. «La mancata effettuazione dell'intervento di pick-up, oltre ad arrecare un danno alla salute delle don-

Eccellenza

1

350 coppie

Ogni anno, alla Pma di Nardò si rivolgono circa 350 coppie, anche da Basilicata e Calabria, che hanno difficoltà ad avere un bambino. Il 30 per cento delle donne che si sottopongono ai protocolli medici riesce a portare a termine con successo la gravidanza



2

La tecnica

Il trattamento prevede il prelievo degli ovociti dalla donna, che vengono poi messi a contatto con gli spermatozoi in vitro. Se la fecondazione non avviene, si procede con l'inserimento degli spermatozoi nell'uovo tramite microiniezione

reclutamento del personale di anestesia nel tentativo di evitare la sospensione dell'attività», spiega ancora Antonio Sanguedolce.

Quella dell'Asl è ora una corsa contro il tempo per evitare l'interruzione di un servizio che ha una lista d'attesa di circa un centinaio di donne da trattare entro la fine di novembre, quando il dottor Antonio Luperto andrà in pensione. «Abbiamo poco tempo, lo sappiamo, ma vedremo cosa sarà possibile fare - aggiunge Sanguedolce - Tra l'altro dobbiamo ridisegnare l'attività del centro di Nardò perché da un paio di mesi, in vista del pensionamento del dottor Luperto, abbiamo accorpato la Pma di Nardò alla Ginecologia del Vito Fazzi di Lecce. Giovedì (domani ndr) avremo un incontro in direzione generale per definire il tutto, alla presenza del primario della Ginecologia di Lecce, Antonio Perrone. Il problema dell'anestesista, per ora, resta. Pensiamo di dare un supporto in qualche maniera, sia pure con orario aggiuntivo, prendendo il personale da qualche parte».

Nella Pma salentina si praticano sia la Fivet, cioè la fecondazione in vitro dell'ovulo con successivo trasferimento dell'embrione nell'utero della donna, sia la Icsi che consiste nella microiniezione di un singolo spermatozoo o di un suo precursore, direttamente nell'uovo. A quest'ultima tecnica si ricorre quando lo spermatozoo non riesce ad entrare nell'ovocita con la procedura di fertilizzazione in vitro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Problemi

Gravi disagi per la tante coppie che si rivolgono al centro specializzato di procreazione assistita di Nardò: l'attività nella struttura è stata sospesa dopo che un anestesista è andato in pensione

Lavoro e ambiente

Ilva, la produzione riparte e crescono gli ordinativi "Va meglio del previsto"

I dati del siderurgico sono confortanti perché non si fermano le commesse. Oggi scadenza offerte

GIULIANO FOSCHINI

DICIASETTEMILA TONNELLATE AL GIORNO, record di produzione del "nuovo" stabilimento. E perdite mensili più che dimezzate. L'Ilva si presenta così all'appuntamento della vendita: «Una moderata soddisfazione» dicono gli uomini del commissario Piero Gnudi, spiegando come la «risposta commerciale» che sta dando lo stabilimento è superiore alle aspettative. Gli ordini sembrano essere ripresi, l'azienda ha ritrovato, fermo restando la crisi, una nuova collocazione sul mercato. «E questo assicurano - non è andato a scapito né dell'ambiente né

“**IL CICLO**
Non è andato a scapito né dell'ambiente né della sicurezza, visto che i piani proseguono

della sicurezza, visto che i piani proseguono secondo i cronogrammi previsti». In realtà sull'ambientalizzazione ha salvato tutto la moratoria perché stando alla vecchia norma, a luglio del 2016, doveva essere quasi tutto già finito. E invece in alcuni casi

(come per esempio la copertura dei parchi minerari) nulla è ancora nemmeno cominciato.

E il nuovo testo, quello che di fatto farà uscire l'Ilva dall'amministrazione straordinaria consegnandola ai privati, mette il limite degli in-

EMILIANO

“**IMPUGNEREMO**
Impugneremo il decreto, la Corte non potrà ancora consentire un'ulteriore proroga del termine previsto

terventi ancora più in là. Motivo per cui le associazioni ambientaliste e il presidente della Regione Michele Emiliano (che oggi sarà ascoltato in commissione Attività produttive al Senato) avevano tuonato contro il Governo. «Impugneremo il testo - dice in-

fatti il Governatore - La Corte non potrà infatti ancora consentire un'ulteriore proroga del termine previsto dai decreti Ilva per l'adeguamento all'Aia (ndr, Autorizzazione integrata ambientale) senza travolgere il diritto alla salute dei tarantini. Quel termine

infatti era l'unico presupposto sul quale era stato possibile accettare una temporanea violazione del diritto alla salute dei cittadini. Se tali termini vengono prorogati continuamente, come è successo di nuovo con il decreto legge, è chiaro che gli eventuali ac-

quirenti sono consapevoli che la Corte Costituzionale ben potrebbe ritenere spezzato l'affidamento concesso al Governo e dichiarare la incostituzionalità del decimo decreto e di tutti i precedenti che dell'attuale costituiscono il presupposto».

Il Governo però va sicuro per la propria strada. Oggi scadono i termini per la presentazione delle offerte da parte dei possibili acquirenti. Lo scenario che si va definendo è abbastanza chiaro, con due cordate pronte per l'acquisto: da una parte Acciaitalia spa, la newco formata da Arvedi, Delfin di Leonardo Del Vecchio e Cassa depositi e prestiti, la Acciaitalia spa (che dovrebbe vedere Cdp al 45 per cento, Delfin al 35 e Arvedi al 20). Dall'altra il gruppo che invece fa capo agli indiani di Arcelor Mittal in collaborazione con Marcegaglia. Cordata questa che, però, sembrerebbe partire sfavorita perché il Governo (che avrà l'ultima parola sulla scelta) teme non garantisca a fondo la questione occupazionale.

Ora il cronogramma prevede che per i prossimi due mesi venga analizzato il profilo ambientale dei due progetti, da parte di un comitato di esperti nominato dal ministro dell'Ambiente. Una volta arrivato l'ok, potrà iniziare l'esame delle proposte industriali. Da quanto risulta, esistono delle differenze già chiare tra i due tipi di offerte. Sia per quanto riguardano le tecnologie da utilizzare (Arcelor per esempio ha già detto che chiederà una modifica di alcune modalità previste dal piano ambientale attuale, volendo utilizzare tecnologie diverse che utilizzano in altri stabilimenti del gruppo) sia chiaramente per modello di business, non fosse altro che nella proposta di Acciaitalia esiste una presenza in qualche modo statale, rappresentata da Cassa depositi e prestiti. Anche per questo qualcuno aveva auspicato un accordo tra le due cordate, ma al momento le posizioni dei due gruppi industriali non sembrano in nessun modo conciliabili.

La politica

Sindaci M5S, si parte "Solo due assessori e gettoni dimezzati"

Al debutto i nuovi primi cittadini di Noicattaro e Ginosa
"L'emergenza povertà è prioritaria per le nostre scelte"

ELLO PARISE

DUE sindaci pentastellati, due modi diversi d'interpretare il ruolo di primo cittadino. Perché uno vale uno, come predica Beppe Grillo, e quindi evidentemente ognuno può andare per la propria strada. Una cosa, però, ce l'hanno in comune i primi cittadini di Noicattaro e Ginosa, conquistate alle ultime amministrative: la formazione di entrambe le giunte è di là da venire. Il ginosino Vito Parisi, 29 anni, che ha in tasca una laurea triennale in ingegneria edile, assicura: «Entro questa settimana comunicherò i nomi degli assessori».

Saranno due, non di più: quelli al Bilancio e ai Servizi sociali. «Poi», spiega, «assegnerò altre dieci deleghe, una per ogni consigliere comunale del Movimento 5 Stelle. Perché tutta la squadra deve giocare, nessuno escluso». Dunque, i "magnifici tre" dell'esecutivo e un plotone di militanti eletti dal popolo a fare da corona all'esordio stellato. «Non possiamo permetterci di sbagliare», dice Parisi. «Vedo gente entusiasta e commossa, perché avverte che qualcosa può cambiare. È la ragione per cui non dobbiamo deluderla». La madre di tutte le battaglie sarà alla povertà. Ecco perché i servizi sociali «hanno la priorità»: «C'è un tasso di suicidi elevato, da queste parti, per problemi economici. Non sono pochi quelli che abbandonano il paese, grande 23mila abitanti, per trovare lavoro altrove. Ogni giorno mi fermano tra le dieci e

ANNUNCIO

Regione, debutta Sinistra italiana

Luglio sarà il mese per il battesimo di Sinistra italiana alla Regione. L'annuncio su Twitter è del tarantino Mino Borraccino, uno dei tre consiglieri di via Capruzzi che lascerà la civica Noi a sinistra per fare nascere Si insieme con Guglielmo Minervini e Domenico Santorsola. Il quarto consigliere, Sebastiano Leo, assessore della giunta Emiliano come Santorsola e legato al senatore salentino Dario Stefano, sarebbe l'unico a non aderire al nuovo progetto politico. Come peraltro Stefano, eletto a Palazzo Madama nelle file di Sel ma che aveva preso le distanze da Sinistra italiana: «A me interessa il centrosinistra, e basta». Entro quest'anno poi sarà celebrato il congresso di Si per eleggere il segretario e allo stesso tempo si deciderà lo scioglimento di Sinistra e libertà, il movimento fondato nel 2009 dall'ex governatore Nichi Vendola. «Gli ultimi risultati elettorali ottenuti in Puglia sono incoraggianti e ci spingono ad andare avanti», dice Nico Bavaro, prossimo a traghettare dalla guida di Sel nelle file di Si. Minervini, intanto, è rassicurante: «Michele Emiliano non ha nulla da temere. Il nostro sarà un sostegno leale al governatore».

le quindici persone che mi chiedono un'occupazione o un contributo per andare avanti. Ma non vogliamo fare assistenzialismo. L'idea del baratto amministrativo non è campata in aria: se non puoi pagare, saldi i tuoi debiti rendendoti utile per la comunità».

Quanto al reddito di cittadinanza per gli indigenti, un must dei grillini, Parisi non si fa illusioni: «Non prometto quello che non posso mantenere. Né potrebbe essere diversamente giacché il bilancio è traballante: ammonta a 22 milioni di euro, di cui 10 milioni riservati ai fornitori del municipio». Sì, insomma, non c'è da stare allegri.

Perciò, meglio evitare di vendere fumo. Ed esorcizzare anche i falsi miti: come quello di un governante che si rimbocca gra-tuitamente le maniche. Parisi

Le deleghe del Comune tarantino saranno ripartite fra tutti i dieci grillini appena eletti: "La squadra deve giocare al gran completo"

fa sapere di non avere l'intenzione di tagliare le "indennità di carica": «Se non ricordo male, io guadagnerò tra i 1.800 e i 2mila 100 euro; gli assessori, 1.000; per i consiglieri, il getto-

ne di presenza è di 45 euro».

Se dalla Murgia tarantina vi trasferite a Noicattaro, l'altro feudo del grillismo, l'aria cambia. Raimondo Innamorato, geometra di 33 anni, non ha dubbi: «Sto mettendo a punto una delibera per ridurre i compensi di tutta l'assemblea. Sindaco e assessori, meno 30 per cento; presidente del consiglio comunale, meno 50; i gettoni di presenza per i consiglieri devono passare da 45 a 22 euro. Nessuno può rinnegare i principi del M5S: onestà e lealtà». Come se accettare compensi, non proprio dorati, significherebbe ammettere di essere disonesti o sleali. Ma tant'è. Per Innamora-

to, piuttosto, la prima gatta da pelare è la formazione della squadra di governo. Gli infilano la fascia tricolore venerdì 24. Però come stanno le cose, prima di «due settimane, venti giorni al massimo» non sarà in grado di sfornare «cinque assessori». A differenza di quanto accadrà a Ginosa «saranno tutti esterni»; «Ho fatto una chiamata pubblica a cui hanno risposto 48 aspiranti agli incarichi di giunta. Ne ho scartati una quindicina e sto continuando a fare i colloqui. Non necessariamente devono essere noiani, e nemmeno Cinque stelle. Ma competenti, questo sì».

ITALIA-SPAGNA è l'ultima partita andata in onda a Palazzo di città. «L'abbonamento alla Rai costa 500 euro all'anno, 2mila 500 in cinque anni. Ho dato mandato all'ufficio di eliminarlo e di fare sparire la televisione dalla stanza del sindaco».

Sabato c'è il match contro la Germania: soluzioni?

«Tutti a piazza Salandra. Il maxischermo l'hanno pagato l'Unione dei commercianti e singoli amministratori comunali, che s'impegnano a titolo personale».

Benvenuti a Nardò, bel suol d'amore. «Dopo dodici anni di attività politica e sociale» fra strade e palazzi della seconda città del Salento dopo Lecce, lu Pippi conquista il municipio. Alle ultime amministrative Giuseppe Pippi Mellone, avvocato di 32 anni, batte il sindaco uscente Marcello Risi, del Pd, per 83 voti: 50,25 per cento a 49,75.

È la svolta a destra, caldeggiata da Casa Pound e Forza Nuova.

«Io sono nato in Azione giovani. Poi con lo scioglimento di An, ho fondato Andare oltre. Ma con noi c'è anche un ex assessore del movimento vendoliano, Vincenzo Renna. E alle regionali del 2015 abbiamo sostenuto Cristian Casili, del

«È ora di smetterla con i soldi a pioggia in nome della cultura. La rivoluzione sta arrivando, come cantano i Negramaro»

Movimento 5 Stelle. Non rinnego la mia storia. Anzi, ne vado fiero. Ma adesso tutto deve cambiare».

Già, ma come?

«Con la mia prima direttiva sindacale ho eliminato 53 telefoni cellulari, compresi quelli in dotazione al sottoscritto e agli assessori. Ho pure messo in vendita le due auto blu a mia disposizione. Mi

L'INTERVISTA/MELLONE È STATO SOSTENUTO DALLA DESTRA

"A Nardò ho già tagliato televisore e 53 telefoni E stop alle sagre inutili"

sposterò sempre con la mia macchina (nera), a spese mie».

A Mellone bastano tre giorni per formare la giunta.

«Gli assessori sono sette, giovani e competenti. Della squadra fanno parte tre donne: Daniela Dell'Anna alle Politiche sociali, Maria Grazia Soderò al Commercio e Giulia Tedesco all'Urbanistica».

C'è perfino un ex, evidentemente, carissimo nemico: Giampiero Lupo, alle Finanze, che in questa consultazione aveva gareggiato al fianco di un altro aspirante primo cittadino, Antonio Vaglio, spalleggiato da Cor.

«Con lui ho un ottimo rapporto perso-

nale».

Su Facebook la accusano di prendere decisioni «goffe e maldestre». Come quella di negare contributi agli spettacoli.

«Per Nardò lo slogan adatto sarebbe: "Tutto è cultura... Puru se cambia la temperatura". I soldi sono stati elargiti a pioggia. Noi proporremo un cartellone col supporto della Regione, senza fare estorsioni agli artisti. Vogliamo evitare di spendere 1.000 euro per la mostra dei corbezzoli o 13mila per quella di uccelli impagliati. Come cantano i Negramaro, la rivoluzione sta arrivando».

(l. p.)

Giustizia

Concorsi truccati a Medicina ancora un volta la prescrizione

Archiviato il fascicolo aperto
su selezioni dal 2005 al 2007

GABRIELLA DE MATTEIS

È IL MARZO DEL 2007 quando i carabinieri della sezione di pg della polizia giudiziaria perquisiscono gli uffici amministrativi della facoltà di Medicina di Bari. L'inchiesta della procura parte da una ipotesi: il concorso per un posto da ordinario, bandito dall'ateneo di Bari, sarebbe stato al centro di una vera e propria trattativa, una disputa tra correnti diverse del mondo accademico. Da allora sono passati nove anni. E il pm Luciana Silvestris che ha ereditato il fascicolo aperto dagli allora pm Emanuele De Maria e Francesca Romana Pirrelli ha chiesto e ottenuto l'archiviazione. E' trascorso troppo tempo e i reati sono ormai pre-

L'inchiesta sulla presunta esistenza di una vera e propria associazione in grado di truccare i concorsi di medicina aveva destato molto clamore ed era stata avviata dopo un'altra indagine, quella su cardiologia (che è approdata in un processo, ma dopo essere stata ridimensionata dalla prescrizione).

Dieci inizialmente i "baroni" di medicina iscritti nel registro degli indagati, con le accuse di associazione, falso, interesse privato in atti pubblici e abuso d'ufficio. Alcune posizioni erano state già stralciate, il pm ha chiesto e ottenuto l'archiviazione per sei docenti, tra i quali i baresi Giuseppe Palasciano e Francesco Dammacco.

Il concorso, al centro dell'indagine, avevano ricostruito i



PUBBLICO MINISTERO
Emanuele De Maria
conduceva le
indagini con Pirrelli

carabinieri, era diventato un vero e proprio caso nazionale all'interno del mondo accademico. I vincitori della selezione, bandita nel 2005, sarebbero stati decisi prima ancora dell'espletamento delle prove. Un contrasto tra due cordate (una faceva capo a Francesco Dammacco, l'altra a Giuseppe Palasciano) avrebbe fatto saltare l'accordo, nonostante per una "riappacificazione" si fossero mossi anche altri influenti esponenti del mondo accademico nazionale.

Indagando su questo concorso, i carabinieri che hanno

acquisito centinaia di documenti, file informatici, scoprono altri quattro concorsi sospetti. Il materiale investigativo è corposo, l'inchiesta è voluminosa. Passano mesi ed anni.

I magistrati De Maria e Pirrelli passano ad altro incarico ed il fascicolo viene assegnato al sostituto procuratore Luciana Silvestris. Per istruire un processo e accertare l'esistenza di un'associazione in grado di pilotare i concorsi, non premiando i candidati più meritevoli, non c'è più tempo. E così il caso viene archiviato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA / SEQUESTRO DEI BENI

Il legale di Longo contro la procura "Un errore quei nomi"

E' polemica dopo la decisione della procura di diffondere i nomi della moglie e della figlia di Vito Longo, l'ex direttore del direttore amministrativo del Petruzzelli, intestatarie di tre beni sottoposti a sequestro lunedì. «Del merito del provvedimento discuteremo nelle sedi competenti. Prendiamo atto, tuttavia, che, dopo i video con colonna sonora, la Procura della Repubblica ha ritenuto di diffondere, con un comunicato stampa ufficiale, anche i nomi e i cognomi dei prossimi congiunti dell'indagato in quanto titolari di alcu-



DUE MILIONI

A Vito Longo sono stati sequestrati beni per quasi due milioni. L'avvocato Laforgia contesta il riferimento ai parenti

ni beni sottoposti a sequestro» dichiara in una nota il legale di Longo, Michele Laforgia.

«Che si tratti di persone del tutto estranee ai reati contestati, incensurate e anche appena maggiorenni - continua Laforgia - pare non rilevi. Eppure neanche in materia di misure di prevenzione antimafia vengono diffuse le generalità dei terzi estranei intestatari dei patrimoni confiscati alla criminalità organizzata. Evidentemente in questo caso, e solo in questo caso - conclude l'avvocato - qualcuno ritiene che la repressione penale debba colpire, come le calamità bibliche, anche la stirpe».

Dello stesso parere la Camera Penale che stigmatizza la decisione della procura, parlando di «spettacolarizzazione dei processi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dossier economia

Si al bilancio degli Aeroporti ma i conti li salva la Regione

L'appello: "Bisogna trasferire il Cara È un problema per la sicurezza"

Il bilancio, certo, e il rinnovo dei vertici aziendali, ma anche l'emergenza Cara dopo i fatti di Istanbul. Un'assemblea che non ha risparmiato momenti di discussione quella che si è tenuta in Aeroporti di Puglia. Una decina i punti all'ordine del giorno. Alla fine il socio di maggioranza, la Regione, insieme agli altri soci presenti (Comune di Bari e di Brindisi insieme a Camera di Commercio di Taranto) hanno preferito stracciare gran parte dei punti.

Nonostante ciò l'assemblea si è prolungata per tutta la mattinata. Gran parte del tempo è stato dedicato all'analisi dei numeri del bilancio 2015 che di chiude in positivo (circa 1 milione e 300mila euro) solo perché salvato in extremis da consiglio regionale che ha votato il debito fuori bilancio da 12,5 milioni di euro necessa-

rio a coprire i costi del contratto tra Adp e Ryanair. L'incontro, dicono i partecipanti, si è tenuto in un clima favorevole e in assemblea si è preso atto del fatto che la Regione, socio di maggioranza, ha comunicato che intenderà sostituire l'amministratore unico con un cda. Il clima comunque

non è di sfiducia nei confronti dell'attuale manager Giuseppe Acierno. Tuttavia i rappresentanti di Brindisi e Taranto hanno sentito l'esigenza di chiedere di fronte alla Regione una continuità rispetto alla gestione attuale. In pratica garantire la prosecuzione del lavoro di Acierno. I toni pe-

rò si sono accesi solo quando sul tavolo lo stesso Acierno insieme al direttore generale del Comune di Bari hanno sollevato il tema del Cara, situato a pochi metri dall'aeroporto di Bari. I fatti di Istanbul sono ancora freschi, forse è stato questo a spingere Acierno a chiedere con forza un intervento della Regione per fare pressioni sul ministero dell'Interno: il Cara va spostato per motivi di sicurezza. Questa, in sintesi, la richiesta condivisa anche da rappresentanti regionali. «Quello di Bari è forse l'unico scalo aeroportuale che confina con un centro richiedenti asilo - dicono fonti del Comune e della Regione - una situazione non più tollerabile, considerando che nel Cara ci sono persone di cui non si conosce l'identità».

(a.cass.)

CONTRIBUZIONE RISERVATA

LXXV

BARI | CRONACA

La Repubblica GIOVEDÌ 20 GIUGNO 2015

Dossier economia

Tassa sui rifiuti guerra totale agli evasori trovati 11 milioni

Nel gettito arretrato 800mila euro di imposta sulla pubblicità. "Ma c'è il rischio rincaro dell'ecotassa"

FRANCESCA RUSSI

RECUPERO record di evasione. Nel 2015 la task force interna di dipendenti del Comune di Bari è riuscita a riportare nelle casse pubbliche oltre 11 milioni di euro di gettito arretrato relativo alla tassa sui rifiuti e all'imposta comunale sulla pubblicità. Oltre 7 milioni in più rispetto a quanto previsto. Il target da raggiungere, fissato dalla giunta a maggio 2015, era infatti di 4 milioni di euro di cui almeno 3,8 milioni di euro di tassa sui rifiuti e 200mila euro di imposta sulla pubblicità.

I risultati di un anno di controlli, dunque, sono stati di gran lunga superiori alle attese: i nuovi accertamenti emessi e resi definitivi ammontano a 10.434.628 per

la tassa sui rifiuti e 814.312 euro per l'imposta sulla pubblicità. Merito del progetto obiettivo per il recupero dell'evasione che consente di attribuire compensi incentivanti al personale addetto alle attività di verifica e incrocio dei dati. Veri e propri 007 a caccia di tributi non pagati e di tasse calcolate erroneamente. Oggi la ripartizione Tributi del Comune ha liquidato loro compensi aggiuntivi pari a 45mila euro. "L'obiettivo 4 milioni - mette nero su

I risultati sui controlli sono stati superiori alle aspettative grazie ai compensi incentivanti

bianco il dirigente della ripartizione, Francesco Catanese - è stato raggiunto e superato ampiamente". A fronte di 11 milioni di euro di incassi, però, c'è il rischio di doverne sborsare almeno 3 mi-

lioni di ecotassa. Entro fine giugno - i calcoli sono ancora in corso - il Comune è tenuto a raggiungere la soglia del 41 per cento di raccolta differenziata per evitare il balzello regionale. A oggi, infatti, Palazzo di Città paga 7,5 euro a tonnellata di rifiuti indifferenziati ma, se non dovesse raggiungere la percentuale fissata, la cifra passerebbe a 22,59 euro a tonnellata. E, considerato che vengono prodotte circa 140mila tonnellate di indifferenziato, l'ecotassa

lieviterebbe a 3 milioni di euro, 2 in più rispetto a quanto pagato adesso alla Regione. A novembre scorso la differenziata era quasi al 36 per cento e, stando alle prime stime, l'incremento da raggiungere sarebbe a portata di mano. "Non siamo preoccupati - ammette il direttore generale del Comune Davide Pellegrino - siamo vicini a quella percentuale e dovremmo farcela a evitare l'ecotassa".



L'OBIETTIVO

Il Comune di Bari si era dato un target di 4 milioni di euro di recupero dell'evasione

IL RISULTATO

La task force è riuscita a recuperare 7 milioni in più dall'evasione della tassa sui rifiuti

GLI INCENTIVI

Il record di recupero è stato reso possibile dalla premialità riconosciuta agli impiegati comunali

LA POLEMICA

Scadenza olio abolita dall'Ue "È un danno"

«Il Pd ha bocciato due nostri emendamenti alla legge europea che prevedevano l'obbligo di indicare nell'etichetta dell'olio d'oliva, rispettivamente, la data di scadenza e quella d'imbottigliamento, due informazioni fondamentali per garantire la tracciabilità del nostro 'oro verde' e tutelare il consumatore». A lanciare questo j'accuse sono i deputati del M5S della Commissione Agricoltura, Giuseppe L'Abbate e Filippo Gallinella: «Il governo Renzi e tutto il Pd si confermano ancora una volta nemici del made in Italy». E incalzano: «Prima hanno approvato e agevolato l'invasione dell'olio tunisino, attraverso l'import di 35 mila tonnellate senza dazi in Europa, poi hanno insabbiato quanto emergeva in Commissione Contraffazione alla Camera dal dossier sul caso Deoleo, la stessa azienda italo-spagnola condannata nelle ultime ore dall'Antitrust con una multa di 300 mila euro per frode commerciale, dopo aver venduto falso olio extravergine d'oliva italiano, e oggi bocciano due misure che possono tutelare questa nostra eccellenza dell'agroalimentare made in Italy. Il Pd prende in giro gli olivicoltori perché da una parte fa finta di tutelarli e dall'altra ad ogni occasione utile li affossa».

CONTRIBUZIONE RISERVATA

Lo scontro

Italicum sotto esame nuovo voto alla Camera ma Renzi insiste "La legge non cambia"

A settembre in aula una mozione di Sinistra italiana
Il premier conferma: "Se vince il no, mi dimetto"

GIOVANNA CASADIO

ROMA. Un sasso nello stagno. Tecnicamente una mozione parlamentare con la quale Sinistra italiana - il partito dei vendoliani e dei fuoriusciti dem Stefano Fassina e Alfredo D'Attorre - chiede di rimettere mano alla legge elettorale prima che sia la Corte costituzionale a farlo il 4 ottobre. La Sinistra chiede e ottiene, a sorpresa, di parlarne in aula alla Camera, a settembre. La partita sull'Italicum quindi si riapre. Anche se da Palazzo Chigi la ministra Maria Elena Boschi raffredda gli animi e ridimensiona: non si tratta di cambiare nulla e non c'è nulla da cambiare, la mozione non è ancora in calendario e poi non entra nelle questioni di merito. E a sera nella diretta Facebook #matteorisponde, Renzi dà l'alt: «L'Italicum non si cambia».

L'iniziativa della Sinistra infatti mira a dimostrare che ci sono molti punti incostituzionali nell'Italicum. Arturo Scotto, capogruppo di Si, elenca: c'è sproporzione tra voti e seggi, no ai capilista bloccati, l'Italicum ha gli stessi vizi del Porcellum, la legge elettorale in vigore fino a luglio. Ma la lancia è spez-

Scotto indica i "vizi" della legge: sproporzione tra voti e seggi, capilista bloccati, un testo peggio del Porcellum

zata e innesca la valanga di no all'Italicum, da parte della destra ma anche degli stessi alfaniani alleati di governo, della sinistra dem e persino dei 5Stelle, nonostante potrebbero esserne avvantaggiati. Lunedì, nella direzione del Pd, la minoranza dem non esclude di presentare un documento per dire di nuovo: "Cambiamo l'Italicum". Non si troverebbe isolata, dal momento che anche il ministro Dario Franceschini e la sua corrente avrebbero dubbi su alcuni punti critici, primo fra tutti quello del premio di maggioranza: da dare non alla lista bensì alla coalizione oppure stabilire la possibilità di apparentamento al 2° turno.

"NIENTE SPIFFERI E MOZIONI"

I renziani non aprono a modifiche ma non giocano a catenaccio. Andrea Marcucci, senatore, supporter di Renzi della prima ora, ironizza: «Per cambiare l'Italicum non servono mozioni o spifferi raccolti nei corridoi, ma maggioranze parlamentari». Tuttavia ammette che cambiare si può «in qualsiasi momento», a patto appunto di avere una solida maggioranza e di non finire impantanati. Netto il capogruppo dem alla Camera, Ettore Rosato: «La mozione di Si è uno stimolo politico che comprendiamo ma non possiamo accogliere, oltretutto non serve a nulla e non è la strada per un confronto».

TUTTI I RIFLETTORI SUL REFERENDUM

In parte a Bruxelles, in parte con la

e-news settimanale, Renzi sposta l'attenzione sul referendum costituzionale: «Se perdo vado via, come accade in tutta Europa. Non divento un pollo di batteria che fa finta di niente, come loro». Intanto annuncia i 10 mila comitati per il Si entro settembre. Certo la partita è a forte rischio e racconta che, facendo un paragone tra il referendum costituzionale e quello per la Brexit, molti amici gli consigliano di non rischiare, di prendere tempo e lui risponde: «Non scherziamo, chi ha paura dei rischi non può fare politica». Si difende anche dalle accuse di troppa personalizzazione: «Vero, in tanti stanno cercando di non parlare del merito del referendum, sono loro che parlano di me». E ancora: «Con lo stop al Senato si risparmiano 100 milioni di euro». Minimizza sulla mozione sull'Italicum: «Ce ne sono tante di mozioni, niente di preoccupante».

D'ALEMA E LE BUGIE

Renzi contrattacca: «D'Alema ha detto un sacco di cose false. Io non sono un usurpatore, avrebbero potuto mettere l'energia che ora hanno contro di me per fare la legge sul conflitto d'interessi». Pino Pisicchio (Misto) ha presentato una legge per un lifting all'Italicum: il tripolarismo della politica italiana - Pd-destra-5Stelle - cambia le carte in tavola. Oggi confronto organizzato dai Radicali sulle ragioni del Si, del No e lo spaccettamento del referendum.

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ROSSIPAZZA

“
POLO DA BATTERIA
 Non sono un pollo di batteria come loro, che se perdono fan finta di nulla. Io se perdo vado a casa



QUANTE FALSITÀ

Non sono un usurpatore, D'Alema dice cose false perché non ha digerito la sconfitta alle primarie

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ROSSIPAZZA

Il retroscena. Vertice tra Angelino e i colonnelli di FI in Sicilia
L'idea di un candidato unitario alla regione e centrodestra riunito

La minaccia di Alfano

“Se resta così apro la crisi”

TOMMASO CIRIACO

ROMA. «Vorrei continuare a collaborare con il Pd anche dopo le Politiche, ma questa legge elettorale non lo consente. I miei senatori, preoccupati, mi chiedono del futuro, e io cosa dovrei rispondere? È ovvio che se non introduciamo il premio di coalizione dovremo guardare al centrodestra. Non si tratta di fare la crisi domattina, ma se l'Italicum non cambia il nostro impegno si può considerare concluso con il referendum». Due sere fa, ristorante Piperò al Rex. Intorno al tavolo più defilato della sala Angelino Alfano si confida con Gianfranco Micciché, plenipotenziario di Forza Italia in Sicilia. Con loro altri due politici isolani. Hanno chiesto di incontrare il ministro dell'Interno per proporgli la road map della riunificazione: «Angelino, candidati come governatore per il dopo Crocetta, e ricostruiamo assieme l'area moderata». Sulla prima ipotesi, riferiscono, il leader sospende il giudizio, ma si impegna a ragionare comunque di un nome unitario. L'idea di tornare alleati, invece, non lascia indifferente il responsabile del Viminale: «Dopo il referendum le Politiche saranno comunque vicine - ricorda Alfano ai commensali, e poi ancora ieri ai fedelissimi

Dentro Forza Italia salta definitivamente il “cerchio magico”: si dimette la Rossi



Angelino Alfano

FOTO: FOTOGRAMMA

che lo incontrano a Montecitorio - E a quel punto, con l'Italicum, ci ritroveremo a dover sfidare in campagna elettorale chi abbiamo sostenuto fino a poche settimane prima... È chiaro che così non può funzionare».

Nulla, naturalmente, è ancora deciso. Il board che dirige Ncd tifa per un accordo con Renzi. «Se non cambia l'Italicum - spiega ad esempio Fabrizio Cicchitto - il centro deve comunque presentarsi da solo. Però è vero anche che in Ncd ci sono altri meno “poetici” di me». Si tratta dell'ala siciliana filoberlusconiana capitanata da Renato Schifani. Arruola almeno quattro senatori, ai quali vanno sommati gli altri sponsor dell'operazione “centrodestra unito”: Saverio Romano (Ala), Lorenzo Cesa (non però Gianpiero D'Alia, che guida l'Udc siciliana) e, pare, anche Raffaele Lombardo. In tutto, una decina di parlamentari che a Palazzo Madama sono pronti a scaricare il governo Renzi anche senza il placet di Alfano. Benedice l'operazione addirittura l'ex governatore siciliano Totò Cuffaro: «Il centrodestra - sostiene a Live Sicilia - deve riaggregarsi attorno alla leadership di Angelino».

Tocca proprio ad Alfano, adesso, convincere Renzi e smarcarsi dall'abbraccio soffocante del centrodestra in Sicilia. Anche perché non basterà certo riunificare i moderati sull'isola per far nascere un'area competitiva sul piano nazionale. Non a caso, Angeli-

no si prepara a battezzare già a luglio (pare il 21 e 22) il suo nuovo contenitore centrista che manderà in pensione Ncd. «Puntiamo a un'area - ripete ai suoi - da due milioni di voti». Poi, con un progetto solido in mano, sarà possibile confrontarsi con Forza Italia, scossa intanto da una clamorosa rivoluzione interna.

La fine del cerchio magico è stata sancita ieri dalle dimissioni ufficiali di Mariarosaria Rossi, te-

soriera con potere di firma sulle liste. A un analogo epilogo sono destinate Deborah Bergamini e Alessia Ardesi. Rossi - che da domani si occuperà solo dei conti del gruppo dei senatori azzurri - lascia il posto al parlamentare Alfredo Messina, vicepresidente Mediolanum e uomo ponte tra famiglia e aziende. Pur costretto in ospedale, insomma, Silvio Berlusconi riprende in mano il partito. Ogni decisione passa ormai dalla

figlia Marina e Fedele Confalonieri, Nicolò Ghedini e Gianni Letta. Proprio quest'ultimo, garante della fragile pax interna, ha ripreso a dialogare con Verdini e Alfano. E basta un dettaglio a descrivere la svolta: sembra ormai certo il ritorno ad Arcore della storica segretaria Marinella, finita in disgrazia proprio negli anni di dominio incontrastato del cerchio magico.

REPRODUZIONE RISERVATA

Il centrodestra

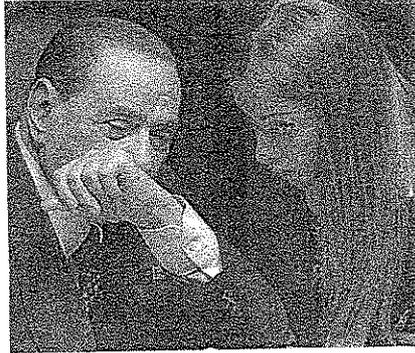
di Simona Ravizza

Forza Italia, nuovo corso Il passo indietro di Rossi

Avvicendamento in vista anche per Ardesi e Bergamini

MILANO E alla fine le attese dimissioni di Mariarosaria Rossi, 44 anni, sono arrivate: la plenipotenziaria di Forza Italia lascia l'incarico che aveva dal 2014. Nelle mani della senatrice, che sarà tesoriera per il gruppo Forza Italia al Senato, era concentrato un potere enorme: l'amministrazione contabile del partito e la firma per le liste elettorali.

Un ruolo di peso che adesso Silvio Berlusconi affida a un manager considerato di famiglia: Alfredo Messina, 81 anni a settembre, uomo fidato e lontano dai giochi di potere della politica (Pasquale Cannatelli, nuovo vicepresidente di Fininvest, dopo esserne stato per anni amministratore delegato, non sarebbe mai stato tra le ipotesi in campo). È il primo, tangibile segnale della rivolu-



sioni della Rossi sono state accettate. E c'è chi è pronto a scommettere che la svolta sia solo all'inizio.

L'allontanamento della Rossi, anticipato dal *Corriere* nei giorni scorsi, è il preludio del ridimensionamento dei poteri

Insieme
Silvio Berlusconi con la senatrice Mariarosaria Rossi, 44 anni, che è alla sua seconda legislatura

del cerchio magico. A breve, forse già domani, c'è da aspettarsi anche la sostituzione di Deborah Bergamini, custode della comunicazione e dell'agenda politica di Berlusconi.

Alla portavoce di FI viene imputata la scelta poi rivelata perdente di puntare su Alfio Marchini per le recenti elezioni amministrative di Roma (al posto di Guido Bertolaso).

E anche per Alessia Ardesi, considerata un'altra esponente del cerchio magico, è certo lo spostamento verso un incarico come giornalista nelle reti Mediaset.

Ma non finisce qui. L'intenzione di Berlusconi, deluso dalle dichiarazioni dei colonnelli di FI in cerca di visibilità mentre lui era sotto i ferri per la sostituzione della valvola aortica, resta di azzerare tutti

gli incarichi di vertice. Il conto alla rovescia è iniziato.

Subito dopo l'uscita dall'ospedale San Raffaele, il leader vuole convocare una riunione ad Arcore con all'ordine del giorno il riassetto del partito. Non c'è ancora una data ufficiale, ma difficilmente l'ex premier cambierà idea.

Del resto i figli, l'amico di una vita Fedele Confalonieri e la fidanzata Francesca Pascale sono determinati: il desiderio è che Berlusconi inizi a pensare a se stesso e getti le basi per un progressivo distacco da Forza Italia.

Motivo per cui per l'autunno c'è da aspettarsi un congresso di FI. Il riassetto del partito, con le dimissioni della Rossi, è solo all'inizio

di Simona Ravizza
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Nei giorni successivi al maiale di Berlusconi si sono acuite le tensioni tra la famiglia e il cosiddetto «cerchio magico» dell'ex premier, che è stato ridimensionato. Anche nel partito si sono aperte delle lotte tra fazioni per la leadership di FI

Arriva Messina Il manager Messina al posto della ex tesoriera per gestire la contabilità azzurra

zione in corso nel partito fondato da Silvio Berlusconi. Nei giorni di malattia all'ospedale San Raffaele, l'ex premier sta riflettendo sul suo futuro politico e personale. L'idea è di mettere ordine in FI per potere via via ritagliarsi un ruolo meno operativo, pur restando sempre il padre nobile del partito. Di qui la volontà, confidata ai pochi ammessi al letto d'ospedale dopo l'intervento chirurgico a cuore aperto del 14 giugno, di ritornare a circondarsi solo degli amici più stretti.

L'insofferenza generale all'interno di FI nel vedere gestire un potere troppo pesante ha fatto il resto. Così ieri le dimis-

In Aula il 25 luglio



Cannabis legale, la legge accelera L'ira dei centristi

ROMA Per il 25 luglio è in arrivo un'altra grana per la maggioranza. Dopo mesi di impasse, infatti, arriva in Aula alla Camera il testo sulla legalizzazione della cannabis ora all'esame della commissione Affari sociali presieduta da Mario Marazziti (CD). La proposta di legge è appoggiata da un vasto schieramento trasversale che nasce dall'iniziativa dell'ex radicale Benedetto Della Vedova e tocca il Pd, il M5S e Forza Italia. Ap, Udc si oppongono ferocemente e il ministro per la Famiglia, Enrico Costa (foto), parla di scelta incoerente e contraddittoria. Risponde Della Vedova: «Costa lasci fuori governo e maggioranza da questo tema».

D. Mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Il caso

Le polemiche

di Virginia Piccolillo

Il sì del Senato alla norma Regeni Lo scontro in Aula sui ricambi agli F16

L'Egitto: ora rapporti più difficili con l'Italia

ROMA Il primo «sì» del Senato l'ha ottenuto. Ora l'«emendamento Regeni», come è stata ribattezzata la norma che blocca la fornitura all'Egitto di pezzi di ricambio degli aerei F16, arriva alla Camera, assieme al decreto missioni, approvato ieri, in accelerata.

Dalle prossime ore approderà alle commissioni Esteri e Difesa congiunte, per poi passare alla commissione Bilancio e quindi in Aula per una rapida approvazione definitiva. Secondo le voci circolate ieri a Montecitorio, il governo sarebbe intenzionato a porre la fiducia per farlo approvare già nella prossima settimana. Un «segnale», che segue il mancato accreditamento del nuovo ambasciatore al Cairo, Giampaolo Cantini, e vuole essere una forma, indiretta, di protesta per l'esito grottesco delle indagini sulla morte per tortu-

ra del ricercatore friulano Giulio Regeni. Nessun risultato credibile delle indagini della Procura del Cairo. Nessuna collaborazione efficace all'inchiesta della Procura di Roma.

«Escalation depiorevole» l'ha definita a caldo, ad «Agenzia Nova», l'ambasciatore Mohamed al Orabi, presidente

della commissione Affari esteri del Parlamento monocamerale egiziano. Una mossa, ha detto Al Orabi, che «renderà più difficile ristabilire forti relazioni con l'Italia». Precisando che «la Camera dei rappresentanti desidera trovare la verità sull'omicidio. E mantenere i legami con l'Italia e il

159

Voti

1 sì del Senato all'emendamento, 55 i no, 17 gli astenuti

Parlamento italiano».

A fornire dettagli sul provvedimento alla diplomazia del Cairo intende pensarci il capogruppo di Forza Italia, Paolo Romani, che ha definito quella di ieri «una delle peggiori pagine di storia del Senato». «Non si fa così la politica estera» ha rimproverato Romani, al termine di un duro scontro con il presidente dem della commissione Difesa, Nicola Latorre. E ha annunciato di volersi recare personalmente dall'ambasciatore egiziano a decriptare il «funambolismo legislativo» di quella norma che vuol dire: «Non vi diamo più i ricambi per l'F16».

Formalmente il governo si era rimesso all'Aula. «Non è un atto di ostilità nei confronti di un Paese amico, ma un modo di fare pressione sul nostro governo per ricordargli che il Parlamento è ben vigile sulla vicenda Regeni», aveva dichiarato in Aula il relatore Giancarlo Sangalli, spiegando l'intenzione di aderire alla richiesta

Romani all'attacco

«Una delle peggiori pagine di Palazzo Madama. Non si fa così la politica estera»

della famiglia Regeni di isolare l'Egitto.

La modifica del comma 6 dell'articolo 4 del provvedimento alla fine è passata con 159 voti favorevoli, 55 contrari e 17 astenuti. E la polemica è esplosa. Non solo per la «ritorsione» commerciale. «Così l'Italia ha già deciso che colpevole della morte di Giulio Regeni è l'amico ed alleato governo egiziano e ha deciso di indebolire la comune lotta contro il terrorismo», ha attaccato Carlo Giovanardi. «È assurdo negare i pezzi degli aerei usati per combattere l'Isis. Renzi e il governo da che parte stanno?», ha rincarato Maurizio Gasparri.

Ma ad accendere lo scontro è stato anche l'«errore» del senatore Latorre. All'allusione dell'ex ministro della Difesa, ora senatore Gal, Mario Mauro («Quei pezzi sono già stati consegnati all'Egitto»), lui aveva replicato: «Sono casualmente informato della cosa. Le forniture non sono state consegnate ma i pezzi di ricambio sono imballati nel porto di Taranto». «Mi riferivo a quello di Trapani, un lapsus nella passione dell'intervento», si è corretto più tardi.

Nel resto del provvedimento, da 1,2 miliardi, c'è la conferma delle missioni nel Mediterraneo e in Medio Oriente. Tra l'altro, un finanziamento di oltre 250 milioni per le attività della Coalizione anti-Isis in Iraq (che vedrà impegnato un contingente italiano a protezione della diga di Mosul) e oltre 70 milioni per la missione nella quale si prevede l'addestramento della guardia costiera libica. E l'ok alla cessione gratuita di armamenti leggeri ai peshmerga curdi, «quelli che sul terreno stanno combattendo contro il terrorismo», ha spiegato il senatore dem Vito Vattuone.

Intanto il deputato di SI, Ciccio Ferrara, membro del Copasir, in un'interrogazione chiede perché il Mise «avrebbe dato il via libera a una società italiana per la vendita all'Egitto di un software spia che monitora le comunicazioni».

Il vertice

L'Ue a Londra: esca ora e senza nuovi accordi

Scontro Merkel-Renzi sulle regole bancarie

La scozzese Sturgeon: vogliamo restare in Europa
Berlino contro un cambio delle norme sul bail in

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES. E l'Europa va avanti a ventisette. L'altro ieri notte il premier britannico David Cameron si è congedato dai colleghi dell'Unione nel corso di una cena a Bruxelles che il maltese Joseph Muscat ha descritto come «una veglia funebre». Quindi Cameron è rientrato a Londra. Poche ore dopo, ieri mattina, la leader scozzese Nicola Sturgeon è volata sulla rotta inversa, da Edimburgo ha raggiunto la capitale belga per dare via alla sua campagna politica: mantenere la Scozia nell'Unione a dispetto della Brexit. In mattinata si è anche tenuta la seconda e ultima sessione del vertice europeo, per la prima volta senza la Gran Bretagna. Si guarda alle pratiche di divorzio con Londra, al rilancio dell'Unione dopo «lo schiaffo», parole di Renzi, del Leave. Ma sullo sfondo si apre il classico conflitto sulle regole tra Roma e Berlino, questa volta sulle banche italiane.

La Cancelliera Angela Merkel afferma che «abbiamo appena definito regole comuni sulla risoluzione delle banche, non possiamo cambiare tutto ogni due anni». Ma uno spiraglio lo apre, spiegando che le norme attuali «offrono possibilità per rispondere alle necessità degli stati membri». Intanto Bloomberg citando fonti del governo tedesco scrive che Berlino sarebbe contraria a qualsiasi tentativo di proteggere gli investitori se Roma andrà avanti con l'idea di ricapitalizzare le banche. E il membro del comitato esecutivo della Bce Be-



“**I TRATTATI**
Sulle banche non possiamo cambiare ogni due anni

LE NECESSITÀ
Le basi attuali offrono lo spazio per rispondere alle necessità degli Stati

noit Couré aggiunge che «se le regole sul bail in vengono sospese è la fine del mercato». Il premier Matteo Renzi tornando a rassicurare i risparmiatori («se ci saranno problemi saremo in grado di proteggere i loro soldi») risponde che «nessuno chiede di cambiare le regole, gli strumenti se sarà necessario ci sono all'interno delle norme stesse». Il premier passa al contrattacco ricordando che gli ultimi a violare le regole Ue sono stati i tedeschi nel 2003 con la complicità di Berlusconi. E annuncia che «il fondo Atlante è nelle condizioni di essere ricapitalizzato».



“**LE REGOLE**
Nessuno vuole rivedere le regole europee sugli istituti di credito

LA GERMANIA
L'ultima che non ha rispettato le regole in Europa è stata la Germania nel 2003

Sul fronte del dopo-Brexit, intanto, Sturgeon ha incontrato il presidente del Parlamento Ue, Martin Schulz, e il numero uno della Commissione, Jean-Claude Juncker. La sua impresa non è facile, come dimostra la reazione dello spagnolo Mariano Rajoy che, pensando alla questione catalana, si è detto «contrario» a qualsiasi contatto con la Scozia. Sulla sua linea altri leader con tensioni autonomiste in patria. E infatti il primo ministro scozzese al termine dei colloqui si è detta «commossa e incoraggiata», anche se «non sarà facile restare nella Ue».

I capi di Stato e di governo dei Ventisette - che non hanno ricevuto Sturgeon - nel corso del summit hanno approvato l'attesa dichiarazione europea sul Brexit, testo che ricalca le linee decise lunedì a Berlino da Merkel, Renzi e Hollande. La Cancelliera definisce la situazione «molto grave» e definisce se stessa e i colleghi «preoccupati». I leader nel documento finale si dicono comunque pronti «ad affrontare qualsiasi difficoltà dovesse derivare dall'attuale situazione». Chiedono a Londra di evitare «un prolungato periodo di incertezze», spronano l'ex partner a

«organizzare un ritiro ordinato» e in tempi rapidi dall'Unione. Ma è retorica, perché su input di Berlino gli europei hanno rinunciato a forzare Cameron e attendevano che il 9 settembre i Tories nominino il loro nuovo leader. Solo allora i britannici avvieranno le procedure formali per l'addio.

Gli europei comunque auspicano di poter mantenere relazioni con il Regno Unito da «partner stretto», ma Juncker e Tusk a nome dei governi stroncano l'ipotesi che Londra possa avere trattamenti di favore dopo l'uscita dall'Unione: «Non ci sarà mer-

slava per lanciare le riforme europee si ritroveranno a Brati- cesso nulla». Il 16 settembre gli non può far finita che non sia suc- come afferma Renzi, «l'Europa ca o riscrittura del trattato ma, re l'Unione. Nessuna scossa stori- nata lunedì a Berlino per rianagi- cato interno, come la Norvegia. Parte anche la road map rianagi- Ue la "quota di iscrizione" al mer- lavoro e pagare al bilancio del- tra vorrà salvare la City dove ac- sta sfumatura». Dunque se Lon- tro libertà, senza eccezioni e sen- l'accesso deve accettare le quat- cato unico "a carte", chi vuole

dell'Unione all'interno delle regole esistenti da chiedere entro dicembre. Sicurezza, migranti, difesa e crescita. Il grado di ambizione che ciascun paese riserva a questo rilancio non è uniforme, con i paesi dell'Est che tifano contro maggiore integrazione e la Germania che va al voto nell'autunno 2017. Ci sarà dunque da negoziare molto e per questo non si escludono nuovi incontri tra Merkel, Renzi e Hollande. E Renzi rivendica: «L'Italia ha l'ambizione di guidare il percorso di cambiamento dell'Ue».

(a.d'a)

REPRODUZIONE RISERVATA

Tetti più rigidi agli stipendi dei manager pubblici

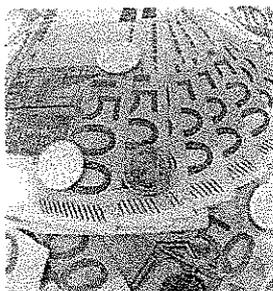
Pressing del Parlamento. Freno anche alla buonuscita

● **ROMA.** Pressing del Parlamento per rendere più stringenti i tetti sulle retribuzioni dei manager pubblici, ponendo anche un freno alle buonuscite. Camera e Senato chiedono anche di rivedere i divieti sugli incarichi e individuare task force ad hoc per monitorare la sforbiciata sulle municipalizzate. L'elenco delle correzioni consigliate è lungo ma in entrambi i casi la premessa è un parere favorevole al decreto sulle partecipate. Palazzo Madama ha già dato il suo sì, mentre Montecitorio si pronuncerà oggi.

L'obiettivo è sfolire il groviglio di società pubbliche, con risparmi annessi. E a proposito di riduzione della spesa, l'Agenzia per l'Italia digitale ha appena stilato una guida per mettere un freno agli acquisti di pc, tastiere, mouse, schermi e tutto ciò che rientra sotto la voce di «gestione corrente» del settore informatico (sono quindi esclusi

gli investimenti in innovazione). Si tratta di un primo passo per abituare le amministrazioni a una dieta che entrerà a regime nel 2017.

La Spending Review più attesa è però quella sulle partecipate, il Testo Unico, attuativo della riforma Pa, sta per chiudere l'iter parlamentare e tra una decina di giorni tornerà in CdM



MANAGER Scure in arrivo

per il via libera definitivo. Lì il governo dovrà decidere cosa recepire delle indicazioni giunte dalle camere. La ministra della Pa, Marianna Madia, parla di «suggerimenti utili» e annuncia, «più d'una» apertura.

Si parte dai palletti del Senato, tra cui spiccano

quelli sugli «emolumenti». Si chiede di estendere i limiti sugli stipendi anche alle società in cui la partecipazione è «rilevante» seppur non dominante (tetto 240mila euro e divisione in cinque fasce retributive). E ancora, niente buonuscite per chi

«cambia poltrona» passando da un'azienda pubblica a un'altra. Per ragioni legate anche ai risparmi, i senatori suggeriscono di rendere meno forte il divieto di conferire incarichi a chi è dipendente pubblico. Un altro consiglio riguarda la definizione di danno erariale, con aggiustamenti per colpire la «mala gestio» e non solo la trascuratezza. Per palazzo

Madama è poi necessario eliminare la possibilità per le società strumentali di abbracciare nuove partecipazioni locali e viene raccomandato un freno al «soccorso» di realtà in rosso. Le commissioni storcono il naso anche davanti alla facoltà di acquisire fette cedendo immobili. Allo stesso tempo viene caldeggiato un ammorbidimento dei target di fatturato sotto cui scatta il taglio. Quanto alla vigilanza sulla sforbiciata, per i senatori la struttura di controllo deve essere inquadrata fuori dai dipartimenti del Mef, ferma restando la sua competenza. E nel parere è anche immaginata una task force ad hoc presso la Corte dei Conti. Sul punto, la Camera tiene a precisare che l'azione di responsabilità sia di competenza della Corte dei conti per l'intero danno, se a rimetterci è una controllata.

Banda larga, oggi il sì al piano dell'Italia

La decisione di Bruxelles. Ecco le novità

● **BRUXELLES.** Arriverà oggi, salvo cambiamenti dell'ultimo minuto, il via libera da parte della Commissione Ue al piano dell'Italia per portare la banda larga nelle aree a fallimento di mercato. Il piano, su cui c'è stata un'intensa collaborazione tra Roma e la Commissione, era stato notificato a fine maggio. In occasione dell'ultimo Consiglio competitività Ue il sottosegretario Antonello Giacomelli si era dichiarato fiducioso sull'esito positivo della sua valutazione da parte di Bruxelles. «Nel momento in cui arriviamo a fare la notifica formale il significato è chiaro, il lavoro preparatorio ha ormai eliminato ogni possibilità di incomprensione, altrimenti non si fa il passo», aveva sottolineato.

La Commissione Ue già negli scorsi mesi aveva più volte rilevato di «lavorare in stretto contatto con il governo italiano» sul Piano per la banda larga, considerato a Bruxelles «un importante passo avanti verso il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale» in quanto «si rivolge ad aree in cui le reti a banda ultralarga non sono disponibili» e serve a «colmare questo divario contribuendo a promuovere la coesione e l'inclusione in Italia e nell'Ue». L'Italia è infatti tra gli ultimi Paesi in Ue per lo

sviluppo digitale, 25esima su 28, e ultima per la diffusione della banda larga fissa.

L'intervento pubblico previsto per le zone a fallimento di mercato risulterebbe quindi, secondo i servizi della commissaria Ue alla concorrenza Margrethe Vestager, compatibile con le regole Ue sugli aiuti di Stato, rispondendo in particolare alle linee guida sulla banda larga. Il Piano dell'Italia aveva già ricevuto in termini più generali l'approvazione del vicepresidente della Commissione Ue al mercato digitale Andrus Ansip, che lo aveva «promosso ritenendolo «davvero buono» e andare «nella giusta direzione».

L'intervento finanziario dello Stato è previsto per le cosiddette aree denominate C e D (zone rurali o isolate) pari a una copertura del 35% degli italiani dove si valuta che i privati investirebbero solo in presenza di alcuni incentivi. I primi bandi sono stati lanciati dal governo a fine aprile. L'obiettivo del piano di sviluppo, ha ricordato più volte il premier Matteo Renzi, è raggiungere i 30 megabyte di banda larga per dare a tutti i comuni italiani un livello minimo di servizio e portare allo stesso tempo molte realtà a 100 megabyte di banda ultra larga.



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

ECONOMIA & FINANZA

IN TUTTA ITALIA CONSUMATORI: OGNI FAMIGLIA SPENDERÀ 116 EURO

Al via sabato i saldi estivi
Attenzione ai «bidoni»

● ROMA. Al via sabato i saldi estivi in tutta Italia. Ma non è prevista la classica corsa frenetica all'acquisto con vendite sostanzialmente stabili rispetto all'anno scorso. Almeno secondo i consumatori.

«Solo una famiglia su tre sceglierà di acquistare a saldo, con una spesa di appena 116 euro a famiglia, per un giro d'affari complessivo che non raggiungerà il miliardo di

euro», affermano Federconsumatori e Adusbel.

Nella stragrande maggioranza dei casi i cittadini si limiteranno a comprare beni essenziali, a cui hanno dovuto rinunciare nel corso dell'anno o di cui hanno comunque dovuto rimandare l'acquisto proprio per approfittare di prezzi convenienti con l'avvio dei saldi, spiegano le due associazioni, prevedendo quindi che «le vendite promozionali prenderanno il via nella quasi più totale indifferenza».

Anche secondo il Codacons «non ci sarà alcuna impennata delle vendite né corsa all'acquisto, e la spesa media degli italiani sarà in linea con quella del 2015, con uno scontrino medio che si attesterà attorno ai 67 euro procapite».

La Repubblica 09/06/2015

Economia
FINANZA & MERCATI

CONTRATTI
AGENZIA ECONOMIA & FINANZA
WWW.ECONOMIA.IT

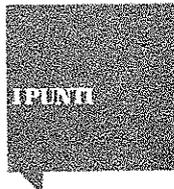
Banche, via ai rimborsi sui bond
ma senza le norme per gli arbitrati

La Camera approva la legge che risarcirà all'80% le obbligazioni di Banca Etruria, Marche Cariferrara e CariChieti. Il Tesoro: verifiche prima di attivare anche le regole sull'Anac

VALENTINA CONTE

ROMA. Il decreto banche è legge. Ma il meccanismo di rimborso dei 10.559 obbligazionisti delle quattro banche parte monco. Entro oggi, dice il testo approvato ieri alla Camera senza modifiche rispetto alla versione del Senato, dovevano arrivare due importanti decreti attuativi: uno dei ministeri Economia e Giustizia e l'altro di Palazzo Chigi. Non sarà così. Un vuoto importante. Perché i due testi servono per definire il funzionamento dell'arbitrato affidato all'Anac di Cantone, i criteri di accesso e la nomina degli arbitri.

«Il decreto ministeriale è praticamente pronto», fa sapere lo staff del ministro Padoa-Schioppa. «Al rientro del presidente del Consiglio si faranno le ultime verifiche con Palazzo Chigi e un passaggio in Consiglio dei ministri è comunque previsto, anche per l'altro dpcm». Per ora dunque entra in funzione solo il primo dei due meccanismi per gli indennizzi: il ristoro automatico all'80% del capitale investito (entro il 12 giugno 2014) a quanti hanno meno di 35 mila euro di reddito complessivo lordo annuo oppure fino a 100 mila euro di patrimonio in conti,



INDENNIZZI
Duplice possibilità per i risparmiatori: indennizzo forfettario (al massimo l'80%) o arbitrato con l'Anac di Cantone (100%)

PATTO MARCIANO
È l'accordo che consente alla banca di acquisire il bene dell'impresa, posto a garanzia del credito, se questa non paga le rate dovute

PEGNO SENZA POSSESSO
L'impresa non viene privata del bene dato in pegno alle banche (macchinari, brevetti, crediti...), ma può continuare ad usufruirne.



Le proteste contro la scelta del governo di far fallire 4 banche nel novembre 2015

depositi o titoli. Questo rimborso, almeno per ora, non sarà esentasse. Ma il governo si è impegnato a liberarlo dal peso fiscale.

Un dettaglio di non poco conto che incide sulla scelta dei risparmiatori di Banca Etruria, Banca Marche, CariFerrara e CariChieti, al bivio tra l'automatismo parziale (all'80%) e il rimborso totale ma eventuale, solo se davanti ai collegi arbitrali (dovrebbero essere almeno otto) si dimostra la «violazione

degli obblighi di informazione, diligenza, correttezza e trasparenza», fissati dal Testo unico della finanza. E una strada preclude l'altra: Ci sono sei mesi di tempo per fare istanza e accedere all'indennizzo forfettario, dunque fino a Capodanno. Poi altri 60 giorni al massimo per incassare il dovuto. Si arriva così al massimo a febbraio del 2017, quindici mesi dopo il fallimento dei quattro istituti di credito (decreto del 22 novembre 2015).

Il decreto banche - varato con 287 voti favorevoli, 173 contrari e tre astenuti - prevede poi altre misure per accelerare il recupero dei crediti deteriorati, consentendo alle banche di non passare per le aste giudiziarie, ma di vendere direttamente il bene dato in garanzia dall'impresa e recuperare così le somme dovute. In particolare, si introducono patto marciano e pegno non possessorio.

Nel primo caso (applicabile anche ai contratti già in essere), la banca concede il credito all'impresa garantito da un immobile. Se l'azienda salta tre rate, anche non consecutive, dopo nove mesi l'immobile (non di residenza) passa alla banca (dodici mesi se il debitore ha già rimborsato l'85% della quota capitale). La banca però ha l'obbligo di versare all'impresa l'eventuale differenza, se positiva, tra prezzo di vendita e credito recuperato. Con il pegno non possessorio gli imprenditori possono concedere alla banca, a garanzia del prestito, il pegno sui beni mobili utilizzati per la produzione (ad esempio macchinari, ma anche brevetti o crediti) senza però esserne privati quando le banche ne entrano in possesso.

REPORTAGE/REPERATA

EIDAS

Documenti digitali. Domani diventa pienamente operativo il regolamento europeo Eidas, per gli atti pubblici e quelli privati

Firma elettronica modello Ue

Le nuove regole introducono la differenza tra l'identificazione e l'autenticazione



Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce

Da domani entra nella piena operatività il regolamento europeo su identificazione ed autenticazione elettronica, firme elettroniche e servizi fiduciari. Senza necessità di atti di recepimento, a differenza di quanto richiesto per le direttive, troverà finalmente applicazione il Regolamento Ue 910/2014, in vigore dal 17 settembre 2014. Le novità valgono per tutti gli atti, di natura pubblica (come la partecipazione a una gara d'appalto) o privata (come i contratti).

Ma per armonizzare la normativa interna sui servizi digitali contenuta nel Cad (Codice del-

tralità tecnologica: non impongono particolari soluzioni tecniche, ma solo requisiti tecnici minimi tali da garantire interoperabilità e livelli di sicurezza adeguati comuni ai diversi Stati membri.

Il superamento delle barriere tecnologiche transfrontaliere allo sviluppo di un mercato digitale europeo si fonda innanzitutto sull'identificazione elettronica, che il regolamento Eidas tiene distinta dall'autenticazione elettronica. L'identificazione è il processo di utilizzo di dati personali identificativi in forma elettronica, che rappresentano in modo univoco una persona, fisica o giuridica, o una persona fisica che rappresenta una persona giuridica. Invece, l'autenticazione elettronica è il processo elettronico che consente di confermare l'identificazione elettronica di una persona, fisica o giuridica oppure origine e integrità di dati in forma elettronica.

Lo schema di nuovo Cad, recependo il Regolamento, abrogherà perciò l'attuale nozione di identificazione informatica definita come la validazione dei dati attribuiti in modo esclusivo ed univoco ad un soggetto individuato nei sistemi informatici. Verrà abrogata la definizione di autenticazione, riferita oggi al documento informatico e definita proprio come la validazione del documento associando dati informatici relativi all'autore o alle circostanze, anche temporali, di sua redazione.

Il regolamento Eidas non interviene sui sistemi nazionali di gestione dell'identità elettronica e sulle relative infrastrutture - istituti negli Stati membri. Lo scopo della norma Ue è invece garantire la disponibilità di un'identificazione e un'autenticazione elettronica sicura per accedere ai servizi online transfrontalieri offerti dagli Stati membri.

La notifica da parte del Governo italiano del decreto del 24 ottobre 2014 che regolamenta lo Spid (Sistema pubblico per l'identità digitale) alla Commissione Ue farà sì che il Sistema nazionale sarà accettato dagli altri Stati membri. Per assicurare l'interoperabilità, lo Spid già si basa sulle specifiche OASIS SAML v2.0 diffuse al livello europeo e adottate nel progetto sperimentale Stork, condiviso su larga scala da molti Paesi europei, che mira a sviluppare un'infrastruttura comune per l'identità digitale, sia per le persone fisiche sia per quelle giuridiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore
Giovedì 30 Giugno 2016 - N. 178

Norme e tributi | 41

Riscossione. Nuovi moduli con piani di rateizzazione

Equitalia pronta a inviare 300 mila «cartelle amiche»

Marco Bellinazzo
MILANO

Equitalia da domani "cambia pelle e passo". Ci sarà infatti lo switch off dei tre agenti della riscossione della società pubblica partecipata da agenzia delle Entrate e da Inps: Equitalia Nord, Centro e Sud confluiscono in Equitalia Servizi di riscossione Spa che opererà su tutto il territorio nazionale (ad esclusione della Sicilia). Mentre è atteso l'invio di 300 mila "cartelle amiche".

La riforma voluta dall'amministratore delegato Ernesto Maria Ruffini e non toccherà gli sportelli sul territorio, ma consentirà di accelerare la spending review in atto: la riduzione ad un solo Cda e l'unificazione degli organi di controllo comporterà un risparmio di centinaia di migliaia di euro già nel 2016. «È un passaggio importante - spiega l'ad di Equitalia spa, Ruffini - che rientra in un progetto più ampio partito un anno fa con l'obiettivo di trasformare i servizi di riscossione, renderli più semplici, più diretti e razionali per i cittadini».

Il Cda di Equitalia servizi di riscossione, che rimarrà in carica nel triennio 2016-2018, ha come direttore generale Adelfio Morretti, già direttore riscossione di Equitalia Spa. Il cda della nuova società è composto dal presidente Giuseppe Telesca (direttore centrale amministrazione dell'agenzia delle entrate), dalla vicepresidente Maria Grazia Sampietro (direttore centrale welfare dell'Inps) e dal consigliere Francesco Vasta dell'Agenzia.

Intanto, nell'ottica della semplificazione sta per essere lanciata l'operazione "Cartella amica", dopo un test partito a febbraio a Varese, Firenze e Lecce ritenuto molto positivo. Si tratta

della cartella con il piano di rateizzazione già previsto, o meglio con il modulo con cui, in maniera semplice, è possibile scegliere come pagare e in quante rate il proprio debito. «Abbiamo voluto inserire - sottolinea Ruffini - nella cartella uno strumento semplice in cui sono indicate le varie possibilità per poter pagare arate il proprio debito. Vogliamo fare il possibile per ridurre al minimo la burocrazia e dialogare con una società che rappresenta l'ultima occasione per mettersi in regola».

SEMPLIFICAZIONI

Da domani le tre strutture territoriali dell'ente pubblico confluiscono in una sola società

Il modulo verrà inserito in cartelle con un debito compreso tra 600 e 50 mila euro destinate a contribuenti che non hanno mai attivato un piano di rateizzazione con Equitalia. Si proporranno dilazioni da un minimo di 12 rate fino ad un massimo di 72 mesi. Ad esempio, un debito di 3.600 euro può essere pagato in 6 anni con una rata mensile di 50 euro, oppure si potrà scegliere barrando un'altra casella un piano a 12 rate di circa 300 euro ciascuna. Anche la trasmissione delle richieste di rateizzazione verrà semplificata. Oltre alla tradizionale consegna allo sportello, sarà possibile inviare la richiesta via pec o con raccomandata. In queste settimane saranno notificate circa 300 mila "cartelle amiche", di cui poco meno di 60 mila a Roma, Milano e Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROSSIMO PASSO

Il governo ha preparato uno schema di decreto legislativo che modifica il Codice dell'amministrazione digitale dopo la riforma Madia

l'amministrazione digitale, il Governo, in attuazione della più ampia delega per la riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (legge 124/2015, la riforma Madia), ha predisposto uno schema di decreto legislativo con modifiche ed integrazioni al Cad soprattutto su firme elettroniche e documenti informatici (si veda l'articolo a fianco), la cui decorrenza, inizialmente stabilita anch'essa dal 1° luglio 2016, è destinata a slittare: il decreto è ad oggi ancora all'esame del Parlamento.

Il regolamento Eidas vuol creare una base condivisa fra imprese, cittadini e autorità pubbliche, per migliorare l'efficacia di servizi elettronici pubblici e privati, transazioni e commercio elettronico nell'Ue, favorendo transazioni transfrontaliere più rapide e sicure che possono agevolare lo sviluppo economico e digitale. L'Eidas contiene perciò disposizioni per instaurare la fiducia negli ambienti online, dettando una normativa comune per il reciproco riconoscimento di identificazione ed autenticazione elettronica, firme ed altri servizi fiduciari.

Le disposizioni sono tutte caratterizzate dal principio di neu-

LAVORO

Riforma Madia. Pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 28 giugno il decreto per mettere alle corde i «furbetti del cartellino»

False presenze, sospensione immediata

Dal 13 luglio linea dura sulle attestazioni e per i dirigenti che non sanzionano le irregolarità

Giampiero Falasca

☛ Vita dura dal 13 luglio per i «furbetti del cartellino». Da tale data, infatti, entreranno in vigore le norme del Dlgs 20 giugno 2016, n. 116, pubblicate martedì sulla «Gazzetta Ufficiale», che modificano l'articolo 55 quater del Testo unico del pubblico impiego (Dlgs 165/2001), allo scopo di combattere il fenomeno della falsa attestazione della presenza in ufficio da parte dei dipendenti pubblici.

La falsa attestazione della presenza, secondo la riforma, si realizza quando il dipendente, con qualunque modalità, faccia risultare in maniera fraudolenta - anche avvalendosi di terzi - di essere in servizio, oppure tragga in inganno l'amministrazione circa l'orario di lavoro effettivamente svolto.

Se la falsa attestazione della presenza viene accertata in fla-

granza, oppure mediante l'utilizzo di strumenti di sorveglianza o di registrazione degli accessi o delle presenze, l'Amministrazione deve disporre immediatamente - e comunque entro 48 ore dalla conoscenza del fatto - e con provvedimento motivato la sospensione cautelare del dipendente, senza necessità di ascoltarlo preventivamente.

Il superamento di tale termine non determina inefficacia della sospensione e non comporta la decadenza dall'azione (analogo principio è previsto per la successiva procedura disciplinare).

La sospensione è una misura diversa dal licenziamento, ma i suoi effetti concreti di fatto anticipano le conseguenze dell'eventuale e futura misura di recesso dal rapporto; infatti, durante il periodo di sospensio-

ne non spetta lo stipendio, anche se deve essere riconosciuto un trattamento minimo alimentare, nella misura stabilita dalle disposizioni normative e contrattuali vigenti.

Dopo la sospensione, deve essere avviato il procedimento disciplinare, finalizzato ad ascoltare le difese del lavoratore e ad adottare l'eventuale misura sanzionatoria, in caso tali difese risultino insufficienti; anche per questa fase sono previsti termini accelerati.

Il dipendente è convocato, per il contraddittorio a sua difesa, con un preavviso di almeno 15 giorni, e l'ufficio conclude il procedimento entro 30 giorni dalla ricezione, da parte del dipendente, della contestazione dell'addebito; al termine della procedura il lavoratore può essere licenziato, se le giustificazioni addotte non sono consi-

derate sufficienti.

Dopo il licenziamento, al dipendente non resta che andare davanti al giudice del lavoro, sperando che questo trovi delle irregolarità formali o sostanziali nella procedura; in tal caso, potrebbe essere invocata l'applicazione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori nella versione originaria, stando a quanto sancito dalla Corte di Cassazione con la sentenza 1868/2016. Il dipendente che attesta falsamente la presenza rischia di risarcire anche il danno di immagine prodotto alla pubblica amministrazione: il responsabile della struttura che ha sospeso il lavoratore deve, infatti, denunciare il fatto al pubblico ministero e trasmettere gli atti alla procura regionale della Corte dei Conti entro 15 giorni dall'avvio della procedura disciplinare.

La procura, entro tre mesi dal

licenziamento, può emettere nei confronti del dipendente un "invito a durre" in merito al risarcimento per danno di immagine alla pubblica amministrazione.

L'eventuale danno viene liquidato dal giudice in via equitativa, tenendo conto della rilevanza che ha avuto la vicenda sui mezzi di informazione (ma in misura non inferiore a sei mensilità dell'ultimo stipendio percepito dal dipendente).

La legge punisce anche i dirigenti e i responsabili dell'ufficio che, avendo conosciuto l'illecito, non si siano attivati prontamente per applicare la nuova procedura: tale omissione costituisce illecito disciplinare punibile con il licenziamento, e deve essere comunicata all'autorità giudiziaria ai fini dell'accertamento della sussistenza di eventuali reati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia. Oggi in Consiglio dei ministri il decreto attuativo che rivede le regole dei processi davanti alla Corte dei conti

Danno erariale, più poteri ai giudici

Gianni Trovati
ROMA

☛ Arriva oggi in Consiglio dei ministri la riforma della Corte dei conti, nuovo capitolo attuativo della delega Madia. Il testo, che traduce in pratica l'articolo 20 della delega, rivede le regole dei processi a carico degli amministratori di enti pubblici e partecipate chiamati a rispondere di danno erariale, e porta l'esecuzione delle sentenze fuori dall'amministrazione «colpita» nel tentativo di accorciare la distanza che oggi separa il valore delle condanne decise dai magistrati

contabili e le somme che rientrano davvero nelle casse pubbliche.

Il problema nasce dal fatto che in media due terzi delle condanne contabili restano lettera morta perché la loro esecuzione è affidata alle stesse amministrazioni danneggiate; queste non sono

CHE COSA CAMBIA

Il provvedimento impegna i magistrati anche nell'esecuzione delle sentenze finora lasciata alla (scarsa) volontà dell'ente colpito

però particolarmente sollecite nel passare ai fatti anche perché spesso il condannato ha un ruolo forte al loro interno. Per questa ragione, la riforma dà più poteri ai giudici nel recupero effettivo delle somme, per superare il conflitto di interessi. Accanto a questo, la riforma introduce il rito abbreviato, con condanne dimezzate in primo grado (non appellabili) e ridotte del 30% se la scelta arriva nel corso dell'appello, e nuove garanzie per gli imputati sugli adempimenti e l'utilizzo dei mezzi di prova.

Teri, intanto, la commissione

Affari costituzionali del Senato ha approvato il parere sulla riforma delle partecipate, che fra gli altri aspetti chiede di stabilire con Dpcm "motivato" le esclusioni di società pubbliche dalla riforma, di evitare buonuscita per chi passa da una partecipata a un'altra e di impedire alle controllate pubbliche di prevedere la governance duale. Fra le «condizioni» poste da Palazzo Madama trova spazio anche una disciplina di favore per le società che vincono gare evitando quindi l'affidamento diretto (per esempio consentendo i ripiani ad

aziende in perdita più di tre anni, vietati per le in house), e del resto l'idea di una disciplina differenziata è presente anche nei correttivi chiesti dalla commissione Bilancio della Camera (il parere, anticipato sul Sole 24 Ore di martedì, sarà votato oggi dopo il lavoro di coordinamento con le indicazioni del Senato e della bicamerale sulle semplificazioni).

Proprio sul ruolo della Corte dei conti nelle società, invece, i pareri sembrano dividersi, perché la Camera propone di definire puntualmente i confini della responsabilità erariale degli amministratori ritoccando l'impostazione governativa.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bilanci. Spinta da 660 milioni

Investimenti, «bonus» triennale ai Comuni

☛ Una replica per i prossimi tre anni dello «sblocca-investimenti» da 660 milioni di euro realizzato nel 2016 grazie all'inserimento nei calcoli del pareggio di bilancio del fondo pluriennale vincolato.

C'è questa prospettiva, delineata nel confronto fra ammi-

nistratori locali e ministero dell'Economia, alla base dei correttivi approvati al disegno di legge governativo che riforma il pareggio di bilancio formato 2012 per gli enti locali, e che dopo aver concluso l'esame in commissione Bilancio al Senato è atteso in Aula per martedì. La discussione si è accesa sulle sorti del fondo pluriennale vincolato, il nuovo meccanismo previsto dalla riforma della contabilità per gestire le spese di investimenti che si trasformano in pagamenti in anni suc-

cessivi rispetto a quello dell'impegno. L'inserimento del fondo nei calcoli del pareggio di bilancio aumenta gli spazi per gli investimenti, ma costano termini di finanza pubblica. La decisione, almeno fino al 2020 alla luce dei correttivi approvati, toccherà anno per anno alla manovra, ma l'accordo triennale sui 660 milioni potrebbe dare stabilità ai conti locali.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione. Misura applicabile per false dichiarazioni per ottenere rimborsi indebiti

Truffa alla Pa? Confiscabili i beni del Caf

Patrizia Maciocchi
ROMA

➤ Via libera alla confisca per equivalente dei beni del Centro di assistenza fiscale e dei suoi amministratori che trasmettono false dichiarazioni per ottenere dall'Inps rimborsi indebiti.

La Corte di cassazione (sentenza 26304) respinge il ricorso del Caf e dei suoi dipendenti, contro il decreto di sequestro preventivo finalizzato alla confisca per equivalente sui beni dell'ente che

dal reato aveva tratto vantaggio e su quelli delle persone che lo avevano commesso. Lunga la lista dei reati a carico degli indagati: associazione a delinquere, falso, truffa e appropriazione indebita.

IL PUNTO

Il centro di assistenza fiscale come soggetto giuridico è autonomamente responsabile per l'operato dei suoi amministratori

L'accusa era di aver trasmesso numerose false dichiarazioni sostitutive uniche, per avere il modello Isee e ottenere rimborsi non dovuti, che venivano distratti per finalità private. Il sequestro, che aveva colpito anche una società di viaggi entrata nel "business", aveva riguardato beni per circa 800 mila euro.

Secondo la difesa la misura adottata era illegittima perché applicata anche ad enti dotati di autonomia personalità giuridica, rispetto ai quali

non avrebbe potuto essere adottato alcun provvedimento. La Cassazione precisa invece che l'articolo 640-quadro del Codice penale prevede, in caso di truffa ai danni della pubblica amministrazione o di fatti analoghi finalizzati a conseguire erogazioni pubbliche, la possibilità di applicare la particolare disciplina sul sequestro e sulla successiva confisca (articolo 322-ter del Codice penale). I giudici della Suprema corte ricordano che nel caso di

concorso di persone in uno dei reati indicati dalla norma e di coinvolgimento degli enti, il sequestro preventivo in vista della confisca per equivalente del profitto del reato può incidere contemporaneamente sia sui beni dell'ente sia su quelli delle persone fisiche, con l'unico limite del valore complessivo.

Possibile dunque il sequestro nel caso dell'agenzia di viaggi, beneficiaria delle condotte distrattive, come per il Caf in quanto soggetto giuridico autonomamente responsabile dell'operato dei suoi amministratori, come previsto dagli articoli 7 e 24 del decreto legislativo 231 del 2001.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Gazzetta. Pronto il decreto per l'energia «verde»

Via agli incentivi per le rinnovabili: ripescati gli esclusi

Flavia Landolfi
Francesco Petrucci

➤ Entra in vigore oggi il nuovo decreto sulle rinnovabili che, con notevole ritardo, disciplinerà le regole di accesso agli incentivi per le fonti di energia «verde» fino alla fine dell'anno. È approdato ieri sulla «Gazzetta Ufficiale» n.150, il decreto interministeriale del 23 giugno 2016 firmato dai ministri dello Sviluppo economico, Ambiente e Politiche agricole, che riscrive le regole per tutte le fonti di energia elettrica rinnovabile con la sola eccezione del fotovoltaico. Premiati eolico e solare termico-dinamico, che insieme incasseranno quasi la metà dei 435 milioni di euro destinati al settore quest'anno. Un budget che però spalmato sull'intero ciclo di vita degli impianti (dai 20 ai 25 anni in base ai diversi tipi di fonte) dovrebbe sviluppare circa 9 miliardi di incentivi totali.

Ma la dotazione finanziaria, come gli operatori sanno bene, dovrà comunque fare i conti con la "tagliola" del contatore Gse, il gestore dei servizi energetici: gli incentivi alle fonti rinnovabili non possono infatti sfiorare il tetto dei 5,8 miliardi e oggi, secondo le ultime rilevazioni, siamo a quota 5,53 miliardi. Uno scarto che però fa ben sperare di poter spendere tutta la dotazione messa a disposizione dal Governo per quest'anno.

E proprio il meccanismo del contatore Gse è stato oggetto di una prima modifica da parte di quest'ultimo provvedimento: il contatore "giererà" solo in base agli impianti effettivamente in esercizio e non più alla mera richiesta di incentivo da parte delle imprese. Una modifica importante, perché di fatto rallenta la velocità del

contatore tarandolo sulla realtà del mercato e non più sulle domande di incentivo, spesso non andate a buon fine.

Venendo poi al meccanismo di accesso ai benefici economici, non ci sono novità rispetto al passato. Il decreto prevede la solita ripartizione tra piccoli, medi e grandi impianti (diversificati per soglie di potenza in base alla fonte). Con le medesime modalità: e quindi accesso diretto agli incentivi per i piccoli impianti, iscrizione nello speciale registro del Gse per i medi impianti con relativa graduatoria di accesso e infine asta com-

LE ISTRUZIONI

Entro il 15 luglio il Gse pubblicherà le procedure per accedere ai bonus, entro il 20 agosto i bandi per registro e aste

petitiva al ribasso per gli impianti di grandi dimensioni e cioè quelli al di sopra dei 5 Mw. Per quanto riguarda l'operatività degli incentivi, entro il 15 luglio il Gse dovrà pubblicare le procedure operative per le domande di incentivazione, mentre entro il 20 agosto dovranno essere pubblicati i bandi per l'accesso al registro e quello per le aste competitive.

Tra le novità del decreto anche il meccanismo del ripescaggio: il provvedimento prevede infatti che gli impianti di media potenza in graduatoria ma non entrati in esercizio in tempo utile nella scorsa tornata, vengano ripescati e godano del nuovo incentivo decurtato del 6 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA